



“Il metodo spirituale a prova di scettico”

Guarigione, Evoluzione e Consapevolezza

Ricerca della Dott.ssa Giorgia Gaia

Introduzione.....	5
2. Cenni Teoretici di Antropologia	9
2.1 Etnografia della Soggettività	9
2.2 La narrativa crea la realtà	10
2.3 Ricerca sul Campo.....	13
3. Che cosa è RQI®?.....	15
3.1 Riequilibrio Quantico Integrato.....	15
3.2 Le Radici del Metodo	18
3.3 La Coerenza	22
3.4 La Struttura dei Corsi	25
4. Guarigione	29
4.1 Il Punto di Partenza.....	29
4.2 Narrare la Guarigione	32
4.3 Rompere gli Schemi.....	37
5. Evoluzione	40
5.1 L'Anti-Darwinismo	40
5.2 Ridefinire l'Evoluzione.....	44
5.3 Evolversi nel Mondo	Errore. Il segnalibro non è definito.
6. Consapevolezza	49
6.1 L'Essere Consapevole	49
6.2 La Consapevolezza Individuale	51
6.3 La Consapevolezza Collettiva.....	54
6.4 I Livelli di Consapevolezza.....	57
Conclusione	Errore. Il segnalibro non è definito.

Introduzione

*Colui che vede in sè stesso tutte le cose è
al tempo stesso tutte le cose.*

Giordano Bruno¹

Viviamo in un'epoca molto diversa rispetto a quella in cui sono vissuti i nostri antenati. Se pensiamo a quanto differiscono le esperienze di vita di coloro che sono nati agli inizi del ventesimo secolo rispetto a quelle di coloro nati anche solo cinquant'anni dopo, ci rendiamo conto che stiamo vivendo in un momento particolare. Leggendo la storia, come viene raccontata nei libri che ci è dato conoscere, sembra quasi che il tempo per secoli si sia fermato. Prima del rivoluzionario ventesimo secolo i testi raccontano di un mondo statico, dove il tempo scorreva lento ed inesorabile. Immaginiamo come è cambiato improvvisamente e rapidamente il modo di vivere della gente comune occidentale nell'ultimo secolo. Si è passati da condizioni di vita molto precarie, scevre di qualsiasi genere di

¹ In "De Imaginum Compositione"

comodità, all'eccesso opposto. Oggi (quasi) tutti conoscono l'elettricità, sanno che esistono mezzi di trasporto che volano da un luogo all'altro, guardano la televisione, hanno gli armadi colmi di vestiti inutilizzati e la casa invasa da oggetti di ogni sorta, mangiano tre volte al giorno e sanno scrivere. Provate a domandare ad un anziano come era il mondo sessant'anni fa. Fatelo ora fin che siete ancora in tempo.

Ecco, una volta che avrete provato questa esperienza e vi sarete confrontati con l'estremo stupore che scaturlisce in voi dalle loro risposte e dalle immagini che si formeranno nella vostra mente di un passato così vicino e così diverso, solo allora avrete modo di comprendere che viviamo in un tempo molto particolare. La tecnologia sta trasformando radicalmente il nostro modo di vivere. Pensiamo ad esempio ad Internet, questa rete tecnologica visibile ed invisibile che ci collega tutti. Vi sono cavi fisici che attraversano letteralmente tutto il mondo, sotto i mari e gli oceani, attraverso il ghiaccio e i deserti, per essere tutti collegati. Senza di essi non potremmo avere l'efficiente rete di telecomunicazioni che abbiamo oggi, che ci permette in qualsiasi momento di vedere su uno schermo il volto del nostro amico lontano o la foto di un tramonto dall'altra parte del mondo. D'altro canto se non avessimo Internet forse apprezzeremmo di più il tramonto che si presenta davanti ai nostri occhi o le persone che sono al nostro fianco nella vita reale, ma il processo trasformativo iniziato da Internet è completato

dalla *smart technology*² è ormai irreversibile. In ogni parte dell'esistente vi è infatti polarità: il bene ed il male. Essendo individui dotati di libero arbitrio possiamo perciò decidere di utilizzare in modo consapevole le nuove creazioni che abbiamo a disposizione, o al contrario di farci alienare dalle stesse.

Utilizzando questi strumenti tecnologici in modo consapevole abbiamo in realtà la grande opportunità di potere accedere in modo rapido ed immediato ad una mole infinita di informazioni e conoscenze. Se pensiamo ad un ricercatore cento anni fa impiegava mesi per raggiungere quel libro nascosto in qualche biblioteca lontana, ora è sufficiente qualche attimo e qualche click. In una dimensione dove tutta la conoscenza è a portata di mano, non c'è da meravigliarsi se il processo evolutivo, così come quello involutivo, dell'essere umano sia fortemente accelerato. Oggi ognuno ha a disposizione un vastissimo corredo di possibilità per qualsiasi esigenza fisica, spirituale o culturale.

Sulle ceneri della rivoluzione spirituale introdotta dall'ormai famigerato filone New Age (Heelas), e grazie alle infinite possibilità della comunicazione in rete, si sta diffondendo oggi una vasta letteratura che promuove un rinnovato modo di affrontare l'esistenza, che collega in modo etico e sostenibile scienza, spiritualità e vita reale. Non solo testi, ma anche i loro autori, che girano il mondo virtualmente ma anche

² Trad: "tecnologie intelligenti"

fisicamente per portare il loro messaggio, ed anche “guadagnarsi da vivere. In questo filone, vi sono personaggi di rinomata fama internazionale come Gregg Braden, David Icke, Bruce Lipton, Louise Hay, Brian Weiss e tanti altri. Pensatori dalle svariate competenze, ma che assieme e in modo coerente stanno svelando all’umanità informazioni importanti perché si possa guarire dalle malattie del nostro tempo, e muovere la storia dell’uomo verso un nuovo capitolo.

La mia presente ricerca si incentra sulla realtà che a livello nazionale Italiano, ha meglio sintetizzato tutte queste conoscenze in un metodo di Riequilibrio Quantico Integrato (RQI®). Questo metodo è presentato come una tecnica di autoguarigione, in realtà è molto di più, come vedremo in seguito. L’azienda e il metodo, il cui nome fa riferimento, sono stati ideati e fondati da Marco Fincati, esperto di economia laureato in Scienze Statistiche a Padova Esperto di discipline e tecniche per il benessere e l’auto-guarigione, dopo aver sperimentato con successo le sue scoperte su sé stesso, ha applicato e insegnato il suo Metodo a migliaia di persone. Il Dottor Fincati lo definisce come “l’unico metodo al mondo nato per diffondere conoscenze e tecniche per rendersi indipendenti e felici.” Infatti Fincati ha deciso di creare un’azienda che con l’aiuto dei suoi collaboratori più stretti potesse veicolare indipendentemente tutti gli strumenti per l’evoluzione della coscienza collettiva (corsi, materiale

audio-visivo, prodotti per l’uomo e l’ambiente).

Il gruppo culturale cui mi riferisco per questo lavoro, il cui ambizioso motto è “cambiare il mondo, partendo da sé”, nasce e si sviluppa principalmente durante corsi della durata di una settimana, noti ai partecipanti come Master RQI®. Bisogna intendere i corsi formativi come il coronamento di un percorso di preparazione previo, che avviene tramite corsi introduttivi a pagamento tanto on-line come presenziali. L’intero percorso prevede come iniziazione un incontro della durata di due giorni nell’amana località dello Stato Indipendente di San Marino, durante il quale vengono presentate le tecniche fondamentali propedeutiche all’apprendimento. Tuttavia, è opinione dei partecipanti che la vera ‘magia’ avvenga durante la settimana del Master.

Come ricercatrice che ama lavorare sul campo, io stessa ho vissuto la piacevole esperienza della partecipazione attiva a due Master, durante i quali ho avuto la possibilità di dedicarmi alle attività previste, di applicare

personalmente il metodo proposto e, contemporaneamente, portare avanti l’indagine etnografica, osservando e intervistando gli altri e le altre partecipanti.

Quello che queste tecniche si propongono di fare è

concretamente essere di supporto ad un processo trasformativo che si innesca negli individui, i quali seguendo il loro libero arbitrio, decidono di intraprendere un percorso di studio e pratica, che può avere costi notevoli, e non solo a livello economico. La curiosità che mi ha portato verso questa ricerca è stata investigare quanto le narrative individuali risultassero intrinsecamente trasformate dopo questo genere di esperienze. Dunque la domanda centrale di ricerca ha preso forma come segue: *in che modo i praticanti del metodo RQI® trasformano la loro consapevolezza individuale e collettiva?*

Se il presente testo pretende essere una risposta a questo quesito, è fondamentale come prima cosa porre le basi teoriche della ricerca antropologica che ho impostato, comunicarne i significati condivisi nelle scienze sociali, e chiarire lo svolgimento del mio lavoro di campo. Questo sarà infatti l'argomento del primo capitolo. In seguito, come parte introduttiva utile a fornire definizioni e ad orientare lettori e lettrici, verranno presentate le basi teoriche e filosofiche del metodo RQI®. La narrazione si concentra poi sulla domanda di ricerca che richiede, prima di potere essere risposta, un'indagine tripartita sui rilevanti temi che fanno riferimento alle esperienze soggettive narrate dai partecipanti. Ho diviso dunque il lavoro in tre parti, seguendo le narrative proposte dai soggetti di ricerca, che corrispondono a diverse tappe di un processo evolutivo.

La prima tappa è la guarigione, intesa come primo stadio trasformativo di un processo più articolato. Nel capitolo ad essa dedicato, troveremo le narrative di guarigione degli intervistati, e capiremo come la guarigione sia non un punto di arrivo ma, anzi, un inizio. In seguito ci sarà una parte dedicata al concetto di evoluzione, dove verranno esplicitati i significati del termine e le variegate interpretazioni a questo collegate. Si indagherà dunque il secondo passaggio che segna anche il movimento verso un livello collettivo delle narrative.

Infine l'ultimo passaggio che definisce la conclusione del processo trasformativo che avviene durante il percorso di studio e pratica RQI®, ovvero la comprensione della propria natura umana e divina, quindi il momento della consapevolezza, che unisce indissolubilmente il piano individuale con quello universale.

2. Cenni Teoretici di Antropologia

2.1 Etnografia della Soggettività

L'antropologia è lo studio degli esseri umani, in greco antropos, sotto diversi e numerosi punti di vista.

A differenza di altre scienze sociali, l'antropologia è uno studio che coinvolge il ricercatore completamente. L'antropologo vive in prima persona qualsiasi esperienza di ricerca per essere in grado di comprenderla, interpretarla e restituirla. Già agli inizi del 1900 uno dei padri dell'antropologia, Bronislaw Malinowski, parlava del fatto che l'osservazione, senza la partecipazione, non risulta in un'analisi sufficientemente dettagliata. È anche vero però, che entrare troppo in contatto con una realtà, può causare un mutamento nella stessa percezione dell'antropologo, o un "orientamento interpretativo" (Luhmann, 1989), che può risultare in una perdita di oggettività. È anche vero

infatti che come suggerisce l'antropologa americana, Tanya Luhrmann³ "l'antropologo non può avere accesso ai misteri interiori delle persone con cui dialoga; (l'antropologo) può avere solo un accesso parziale alla complessità di un individuo, e attraverso il coinvolgimento personale iniziare a comprendere che cosa alcuni degli altri individui potrebbero avere sperimentato". Fortunatamente i tempi sono maturi nell'ambito dell'antropologia per valutare rilevanti anche lavori estremamente soggettivi, come dimostrano le esperienze autoetnografiche. Questo nuovo modo di approcciare le discipline umanistiche, sempre molto criticato dai tradizionali "scienziati sociali", si rifà all'idea che sia l'osservatore a creare la realtà. Per coincidenza, l'antropologia dei nostri giorni condivide pertanto uno degli assunti di base della fisica quantistica, ossia uno dei pilastri fondamentali del metodo di riequilibrio quantico integrato (RQI®), oggetto di questa ricerca. Per essere in grado di realizzare una descrizione densa, come Geertz amava definire lavori qualitativi e sfumati dalla soggettività dell'antropologo, è necessario adottare un metodo che lasci spazio alla 'fantasia'; l'antropologia diviene narrativa, un'avvincente etnografia della soggettività.

Gli studi etnografici sono analisi qualitative di specifici gruppi di persone, siano esse istituzioni, popolazioni, nazioni, tribù e, in generale, individui che creano e condividono 'cultura'. Un testo etnografico racconta dei valori, delle credenze, comportamenti e linguaggi

³ Luhrmann: "Of Two Minds: An Anthropologist Looks at American Psychiatry" 1989, p. 15

culturali condivisi da un determinato gruppo. Il ricercatore raccoglie le informazioni necessarie partecipando attivamente nel gruppo e osservando in prima persona i soggetti della sua ricerca (Geertz, 1973; Clifford and Marcus, 1986; Gubrium and Hollstein, 1997; Hemmersley and Atkinson, 2007).

In questa direzione, i dati qualitativi presentati in questa ricerca sono il risultato della mia osservazione partecipante, nel contesto di quello che definisco ora nei termini di un "gruppo culturale", volendo in questa sede introduttiva semplificare una realtà complessa che approfondirò successivamente.

2.2 La narrativa crea la realtà

L'obiettivo di un antropologo che si confronta con un gruppo culturale è sicuramente quello di cercare un "modo per raccontare e creare ordine dall'esperienza" (Moen, 2006: 2). Approcciando esperienze soggettive, come quelle che implicano un cambiamento dell'individuo nella sua profondità, il ricercatore si trova a confrontarsi con un'interessante complessità. Il metodo della narrativa si è dimostrato essere il più adeguato al fine di raccontare e ordinarla, soprattutto quando si indagano le soggettive variabili della consapevolezza umana. In questo contesto, non è raro arrivare a dubitare del concetto stesso di realtà. Che cos'è, infatti, la realtà?

Non esiste una singola, dominante, o statica realtà ma, piuttosto, un numero di realtà che sono costruite nel processo di interazione e dialogo. La conoscenza del mondo è perciò relativa. È dipendente dalle esperienze passate e presenti dell'individuo, dai suoi valori, dalle storie che gli/le vengono raccontate, e da quando e dove queste sono state raccontate...

(Ibid.: 5. Trad.).

Una narrativa può infatti servire come matrice del pensiero, a tal punto che è la narrativa stessa a formare la rete di consapevolezza che poi mette in scena la realtà, come conferma anche il paradigma dell'universo olografico. Gli esseri umani danno un significato alla complessità delle loro esistenze sommando le varie e differenti esperienze di vita, attribuendo ad esse patterns di significati e simboli, quindi narrando e ascoltando narrazioni altrui.

Cook e Crang sostengono che “gli etnografi non possono ingenuamente essere convinti che quanto viene loro raccontato sia il ‘vero’ assoluto [...] piuttosto, loro/noi siamo coinvolti nella lotta per la produzione di verità inter-soggettive, per la comprensione del perché così tante versioni degli eventi sono prodotte e recitate” (Cook & Crang, 1995). È intrinsecamente problematico esprimere un vero assoluto quando si parla di esperienze soggettive, di cambiamento sottile, come nel caso dei miei intervistati che applicano RQI® nella diversità dei loro contesti. Il contributo che un ricercatore può dare in questo caso è raccontare le strutture che emergono dalle narrazioni dei soggetti

stessi, filtrandole attraverso il proprio imprescindibile essere, che anche nel non giudizio, evidenza e sottolinea ciò che predilige per questioni di varia e variegata natura. Cercare evidenze galileiane o sillogismi è davvero estemporaneo ad oggi, tutto è nulla e nulla è tutto. Il soggetto crea la realtà o *matrix*⁴, la modifica, la costruisce e a sua volta da essa viene costruito e modificato.

Bruner sottolinea come la narrativa organizza esperienze e memorie (1991), che a loro volta altro non sono che interpretazioni soggettive della realtà. Allo stesso tempo però, la soggettività scaturisce dal contesto culturale in cui l'esperienza ha avuto luogo.

Qui si identifica come gruppo culturale soggetto della ricerca *quell'insieme di persone che hanno frequentato un corso Master RQI®*, e che successivamente hanno messo in pratica le tecniche acquisite. Le narrazioni delle esperienze soggettive presentate traducono dunque sia l'esperienza singolare, sia inevitabilmente riflettono il contesto culturale in cui avvengono. Le esperienze soggettive offrono un ricco materiale per lo studio di pratiche e identità culturali, che si formano e trasformano nei processi di interazione e scambio interpersonale e interculturale. Allo stesso modo, queste esperienze e narrative sono spesso racchiuse all'interno di un determinato gruppo culturale, e potrebbero non essere ripetibili al di fuori di esso.

4 <https://www.accademiadicoscienzadimensionale.com/archives/4272>

Il Master RQI® è una realtà temporanea autonoma, essendo eventi della durata di una settimana, dove si incontrano in modo apparentemente casuale un numero variabile di persone ragionevolmente accumulate da simili mentalità, o simili obiettivi. Alcuni partecipanti narrano che, finito il corso e lasciata la sede si sentono spaesati, smarriti e/o fuori luogo. Marisa, 48 anni, racconta “sono tornata a casa dal Master, che ero su una nuvoletta...in un altro mondo”. Claudio, 24 anni, dopo aver frequentato diversi corsi RQI® e il Master, decide addirittura di lasciare il suo lavoro da metalmeccanico per darsi all’agricoltura biologica, in quanto “il lunedì quando tornavo alla mia routine, avevo un malessere al petto, una sensazione molto potente di essere fuori luogo in una scatola di cemento”. Dunque, come verrà reso ancor più evidente nel corso di questa ricerca, i miei rispondenti utilizzando idee e formule che appartengono al nuovo contesto in cui vengono catapultati durante il corso, modificano ed evolvono dall’interno la loro esistenza.

Le relazioni dialettiche che intraprendono ulteriormente con gli insegnanti e con gli altri partecipanti anch’esse influenzano e rafforzano le nuove idee, i nuovi contesti che vengono creati. La narrativa è dunque cruciale per lo sviluppo di un qualsiasi *gruppo culturale*, come dimostra anche la necessità per qualsiasi divulgatore olistico o scientifico di essere supportato da valide narrative, sotto forma di testi oppure conferenze.

2.3 Ricerca sul Campo

Gli studi antropologici differiscono da quelli sociologici poiché generalmente utilizzano un approccio qualitativo e richiedono un periodo di attiva ricerca sul campo, nota anche come osservazione partecipante (OP), da parte dell’antropologo stesso. Il metodo che utilizzo per l’analisi dei dati è l’analisi tematica, molto utilizzato per le ricerche qualitative. L’analisi tematica privilegia la descrizione densa dei dati, la codifica dei temi e l’interpretazione di questi codici, ed è un metodo conveniente per catturare la complessità di significati all’interno di un set di dati (Guest, 2012).

La mia OP per l’attuale ricerca si è svolta in diversi momenti, nell’arco temporale di circa un anno: ho preso parte ad un corso introduttivo della durata di due giorni presso l’Hotel Kursaal di San Marino, il primo step del Metodo RQI® durante il quale si presentano le basi della teoria; ho partecipato attivamente a due Master RQI® della durata di una settimana ciascuno, in due diverse sedi, la prima è il Garden Village di San Marino, sede estiva, e l’altra il Grand Hotel di San Marino, sede invernale. Oltre a ciò, ho letto i libri del fondatore Fincati, ho ricercato le basi del metodo e ho completato tutti i corsi online.

La vera ricerca di campo si è svolta però durante i corsi in aula, dove ho applicato io stessa le tecniche, verificandone i risultati; ho osservato ed interagito con i partecipanti; ho intervistato, durante i Master stessi,

trenta partecipanti ed in seguito il fondatore, Marco Fincati. Le interviste semistrutturate effettuate di persona mi hanno permesso di entrare più approfonditamente in contatto con i partecipanti e di ascoltare le loro narrative in relazione ai tre concetti cardine di questo lavoro: guarigione, evoluzione e consapevolezza.

Una volta terminata questa fase, con il supporto dell'ufficio tecnico di RQI[®], ho inoltrato a tutti i partecipanti dei diversi Master RQI[®] un questionario scritto composto da quattro semplici domande aperte, ricevendo un totale di 25 risposte, su un campione di centinaia di individui. Il questionario ha avuto il ruolo di determinare qualitativamente quanto le trasformazioni di coscienza

avvenute durante il Master RQI[®], durassero nel tempo e fossero poi effettive al di fuori del contesto temporaneo creato durante l'evento, che, come suggerito precedentemente, influenza fortemente la percezione dei partecipanti.

I partecipanti del Master RQI[®] da me incontrati sono italiani, con l'eccezione di due (padre e figlia) di origine colombiana. Il campione intervistato copre fasce d'età comprese tra i sei e gli ottanta anni. I miei intervistati sono di diversa estrazione sociale e non ho identificato un pattern dominante. Essi sono uomini e donne, quasi in egual misura.

Per avere un'idea più chiara degli attori sociali coinvolti

nella mia ricerca, riporterò per ognuno età, professione e qualche altra informazione personale dettagliata, ove possibile. È stata data la possibilità ad ognuno degli intervistati di scegliere l'anonimato; tuttavia, la maggior parte degli attori sociali intervistati ha deciso diversamente.

In qualità di considerazione preliminare, mi sembra opportuno chiarire come il contesto culturale in cui questo corso può essere inserito è sicuramente quello del mondo olistico. Il *mondo olistico*, in fase di grande espansione in questo periodo storico, è da intendersi nell'economia della presente ricerca, come quell'insieme di corsi, workshops, spiritualità e filosofie di pensiero che fanno riferimento al concetto di 'olismo', e, in particolare, di 'medicina olistica'⁵. Avendo stabilito che questa ricerca si occupa di un gruppo culturale per la crescita dell'individuo, è curioso anche domandarsi quanto i racconti degli attori coinvolti in questa scena ci possano 'informare a livelli più ampi sul contesto culturale olistico nella sua complessità.

La *location* che ospita i Master RQI[®] varia secondo la stagione. La sede estiva è un villaggio vacanza immerso nel verde, e i corsi hanno luogo in una sala conferenze con pareti vetrate da cui si vedono alberi e natura. I partecipanti sono soliti campeggiare con tende e camper, oppure soggiornare in bungalow.

È un ambiente molto accogliente, ed a livello energetico molto rilassante.

Totalmente diversa la situazione invernale. In questo

caso il corso avviene in un hotel situato nel centro di San Marino, attorniato da strade e cemento.

L'ambiente è formale, e ricorda quello di conferenze di tipo commerciale. Tuttavia, posso affermare che la location non influisce eccessivamente sui risultati dei corsi.

La maggior parte dei partecipanti pernotta nelle strutture, vivendo così una settimana di vera e propria interruzione della quotidianità, che sicuramente contribuisce a indurre l'effetto trasformativo di cui le interviste costituiscono chiara testimonianza.

Il numero di partecipanti per ogni Master è di circa cinquanta, tra cui sono presenti circa 30 nuovi corsisti e 20 tra i ripetenti. I corsi sono offerti gratuitamente ai minori di 18 anni, se accompagnati da un parente maggiorenne. Per tutti gli altri partecipanti il Master ha un costo di circa mille euro. La quasi totalità dei partecipanti è venuta a conoscenza del Metodo RQI® attraverso la pubblicità su Facebook, con la sponsorizzazione di video introduttivi, oppure, attraverso il passaparola.

3. Che cosa è RQI?

3.1 Riequilibrio Quantico Integrato

La scienza ha riconosciuto che siamo immersi in un universo plasmabile, dove ogni cosa e fenomeno, dagli atomi, alle cellule e alle galassie, cambia per adeguarsi alle nostre credenze. Ne consegue che il nostro unico limite è rappresentato dal modo in cui ognuno di noi concepisce e percepisce se stesso nell'universo di cui è co-creatore.

Gregg Braden

Negli ultimi tempi si sente spesso parlare di fisica quantistica in contesti curiosamente diversi, al banco del bar, nell'aula universitaria, al corso New Age. Addirittura - e ne sono testimone - durante corsi di magia. Personalmente, non ne sono affatto sorpresa. Tutto, infatti, è cabalisticamente collegato e l'essere umano si avvicina sempre più alla conquista di nuove importanti consapevolezze. Stiamo vivendo in un momento culturale in cui il movimento dell'energia trasformativa universale è davvero intenso. Una delle energie motrici di questa scossa è sicuramente il diffondersi di teorie scientifiche rivoluzionarie, come lo è la quantistica. Partiamo, dunque, da un'inevitabile domanda: cos'è la fisica quantistica? Nonostante sia un argomento alquanto complesso,

il concetto che sta alla base della fisica quantistica è di facile comprensione, oltre che molto affascinante. Sappiamo che ogni cosa esistente è composta di molecole, che a loro volta sono composte di atomi. Se continuassimo a suddividere le varie particelle, troveremmo a un certo punto *il quanto*. *Il quanto* è una particella talmente piccola che non può essere divisa, diversamente dall'atomo che può essere invece scisso in protoni, neutroni ed elettroni. Lungi dall'essere una novità, la teoria dei quanti è stata introdotta dal premio nobel Max Planck agli inizi del 1900, ripresa poi da Einstein, è tutt'oggi oggetto di ricerca, a causa dei paradossi che comporta.

Sappiamo che la scienza occidentale non ama particolarmente i paradossi, poiché questa si basa sulle premesse artificiali dell'evidenza. Nella versione della fisica che viene insegnata nelle scuole o nelle università tutto è misurabile e determinabile: velocità, energia, posizione, etc. Consideriamo, per esempio, un ciclista durante una gara. Se fermassimo il cronometro a ogni traguardo, potremmo sapere con esattezza quanto tempo ha impiegato per compiere il percorso poiché attraverso delle formule fisiche si può dedurre velocità e spazio percorso. Con la fisica quantistica questo non accade.

Il quanto descriverebbe una rosa di possibilità. Volendo riprendere l'esempio del ciclista, non sarebbe allora possibile determinare la sua posizione usando delle formule: avremmo invece a disposizione solamente

una serie di posizioni in cui verosimilmente il ciclista potrebbe trovarsi. In fisica quantistica si dice che un quanto si trova in uno *spazio di Hilbert*, cioè uno spazio di possibilità e in uno stato indefinito. In altre parole, c'è la probabilità che il quanto si trovi in un punto A o in un punto B, ma non si ha la certezza di dove si trovi finché non lo si misura. Come si può allora determinare la sua posizione? Non appena lo osserviamo, il quanto 'decide' quale posizione prendere tra le varie posizioni possibili. In linguaggio tecnico, si dice che al momento dell'osservazione, lo 'stato collassa in uno dei potenziali autostati' (Coppola, 2014).

Per autostati si intendono, per l'appunto, quegli stati che permettono una misura precisa di quello che osserviamo. Chi o cosa decide quale posizione assume il quanto, una volta osservato? La fisica non sa spiegarlo. Non è in grado di prevedere in nessun modo quale sarà la posizione scelta. È come se la scelta fosse derivata da un fattore casuale, per cui si parla di *principio di indeterminazione*. Qualsiasi proprietà stiamo cercando di misurare, questa sarà indeterminata, cioè entro una rosa di possibilità, fino a quando non la osserveremo. Dunque, se non può prevedere il comportamento dei quanti, come fa lo scienziato a usare la fisica quantistica su cose concrete, per esempio per creare computer quantistici? Il punto curioso è che, mentre abbiamo risultati indeterminati per le singole particelle, si può prevedere il comportamento collettivo di un sistema, cioè di milioni o miliardi di quanti

che agiscono insieme. La questione sembra davvero paradossale, e gli scienziati da anni stanno cercando di scoprire cosa metta in moto la “scelta” finale che assume il quanto, cioè di capire cosa lo spinga ad assumere un autovalore tra i tanti possibili. Prima degli anni '20, si pensava che le misurazioni fossero sempre oggettive, cioè valide indipendentemente dal fatto che ci sia o meno un osservatore; in questo caso, invece, è necessario l'intervento di un osservatore per ottenere la misura. Ci sono stati dissidi tra scienziati pro e contro. Einstein, che aveva contribuito alla nascita della teoria quantistica, aveva inizialmente rifiutato questa ‘idea assurda e non-oggettiva’. Einstein non accettava l'intervento del caso, la sua famosa frase: “Dio non gioca a dadi con il mondo”. Per tutta risposta Bohr, sostenitore della teoria, ribatté che “Non è compito degli scienziati dire a Dio come funziona il mondo, ma solo scoprirlo” (In Coppola, 2014). La certezza quantistica più significativa al momento è l'influenza dell'osservatore. É l'osservatore a stabilire il comportamento dei quanti e, per estensione, di tutta la materia che ci circonda, dal più piccolo granello di sabbia alle immense galassie dell'universo.

Muovendosi da questa base, RQI® sostiene infatti che “l'osservatore influenza l'osservato, quindi le credenze che sono nascoste nel *nostro inconscio* influenzano la nostra esperienza di vita perché influenzano proprio la manifestazione, la materializzazione della

realtà attorno a noi” (Fincati, comunicazione personale, Settembre 2016).

Come Freud e altri ricercatori della mente hanno spiegato, la parte inconscia guida la maggior parte delle azioni quotidiane, anche più del 90% di queste. Lavorando con le tecniche di RQI®, i soggetti riescono a mettersi in comunicazione con l'inconscio attraverso un autotest muscolare, simile al test kinesiologico, e a verificare quali sono gli stress, i blocchi.

“Le paure e le credenze inconsce - spiega Marco Fincati, ideatore del metodo

- ci impediscono di raggiungere uno stato di benessere ed equilibrio” (M. Fincati, comunicazione personale, settembre 2016).

RQI® quindi serve a verificare quali sono gli stress, e a individuare per ognuno di questi la specifica soluzione da applicare per risolverli. Questo tanto a livello materiale, utilizzando tecniche specifiche, quali l'alimentazione vibrazionale e l'acqua informazionale, di cui parlerò in seguito, quanto a livello energetico, quindi bilanciando i flussi energetici del corpo, come ad esempio i meridiani e i chakra, quanto a livello psico energetico, quindi lavorando sull'inconscio, ed infine a livello spirituale, lavorando quindi in connessione con il proprio sé superiore.

3.2 Le Radici del Metodo

Il metodo utilizza e sintetizza diverse tecniche provengono da molte e varie scuole di pensiero, come sottolinea un praticante RQI®, Sergio, poliziotto di professione, con interessi per l'esoterismo e la magia: "la cosa che mi è piaciuta fin da subito è che le nozioni presentate durante i corsi RQI® si trovano in decine, forse centinaia di libri, Fincati riesce a fare una sintesi molto semplice, molto banale, quasi scontata. Qua anche l'uomo della strada può accedere alla conoscenza che gli viene fornita e ha gli stessi benefici di un esoterista che ha trent'anni di studi alle spalle" (Sergio, settembre 2015). Durante la nostra intervista Fincati spiega infatti, con il suo inconfondibile accento veneto, come il metodo RQI® emerga da anni di studi e corsi a cui egli stesso ha preso parte. Le filosofie cui Marco dice di essersi maggiormente ispirato sono la Medicina Tradizionale Cinese, e come filosofia di vita, quella propria dell'era di quei personaggi mitici, magari nemmeno così fittizi, che sono i Lemuriani.

Lemuria è un popolo che non esiste più. Ci sono stati dei ritrovamenti risalenti a 25000 anni fa, però non hanno trovato scheletri, hanno trovato arnesi però nessuno scheletro. Da qui si pensa che questo popolo sia arrivato ad una consapevolezza talmente elevate che hanno trasmutato il loro corpo. In altre parole, sono spariti, senza passare dal ciclo della morte e rinascita. Sono usciti da questa dimensione. (M. Fincati, Comunicazione Personale)

Il termine Lemuria è stato probabilmente coniato da P.L. Sclater tra il 1850 e il 1860. Lo studioso portò delle prove zoologiche dell'esistenza di un'antica estensione di terra che si estendeva dal Madagascar, fino all'attuale Africa. Tuttavia questo continente sparì e sprofondò sotto l'Oceano Pacifico. I Lemuriani vengono descritti come individui ermafroditi, di alta statura, con fronte bassa, naso piatto e pelle scura. Fino all'epoca della terza sottorazza lemuriana, gli uomini possedevano un solo occhio nella parte frontale, da cui deriva il mito dei ciclopi, e due occhi posteriori. Rudolf Steiner nel suo interessantissimo *Le Cronache Dell'Akasha*, spiega così l'evoluzione della razza umana.

I Lemuri, gli Atlanti e gli Ariani sono, secondo la denominazione della scienza occulta, razze radicali dell'umanità. Si pensino, oltre a queste, due razze radicali precedenti i Lemuri, e due razze radicali successive agli Ariani; in tutto abbiamo sette razze. Queste razze radicali provengono sempre l'una dall'altra [...]; ed ogni razza radicale ha qualità fisiche e spirituali completamente diverse da quelle della razza precedente. Mentre gli Atlanti, per esempio, svilupparono in modo speciale la memoria e tutto ciò che ad essa si ricollega, è ora compito degli Ariani di sviluppare la forza del pensiero con tutti i suoi attributi. Ma anche ogni razza radicale deve passare per diversi stadi, e sempre in numero di sette (Steiner, p.82).

Steiner racconta che presso i Lemuriani la memoria non era ancora sviluppata, ma essi utilizzavano le rappresentazioni mentali attraverso le quali agivano sul mondo circostante, ovvero ciò che pensavano si

materializzava. Utilizzavano l'energia della natura e degli animali come loro forza vitale, non avevano un linguaggio ma comunicavano solamente in modo telepatico.

Il lemure attingeva la forza delle sue rappresentazioni direttamente dagli oggetti circostanti: essa veniva a lui dalla forza vegetativa delle piante, dalla forza vitale degli animali. Così egli comprendeva le piante e gli animali nei loro processi vitali più intimi; anzi comprendeva perfino le forze fisiche e chimiche delle cose inanimate. Se intraprendeva delle costruzioni, non aveva bisogno di calcolare la portata di un tronco d'albero o il peso di una pietra; egli vedeva nell'aspetto del tronco d'albero quanto esso era capace di sostenere, e vedeva nel masso quale era il luogo che meglio convenisse al suo peso. Così il lemure, senza essere ingegnere, costruiva per virtù della sua speciale forza rappresentativa, operante con la sicurezza dell'istinto. E al tempo stesso aveva un altissimo dominio sul proprio corpo. (Steiner, p.48)

Dei Lemuriani parla spesso anche Gregg Braden, altro punto di riferimento per le basi filosofiche di RQI®. Gregg Braden è noto autore di *bestseller* internazionali, pioniere visionario di possibili legami tra scienza e spiritualità. Nel suo libro *La Matrix Divina*, narra di come ogni cosa nell'Universo, dal micro, come ad esempio la vita quotidiana di ogni individuo, al macro, ovvero la storia del mondo e delle nazioni, sia parte di un campo intelligente di energia che collega tutto come in una rappresentazione olografica. Anche Braden spiega la matrix come gestita da leggi di tipo quantico, insistendo sul concetto che sono gli osser-

vatori a creare la realtà, sempre e comunque.

Altra importante e stabile radice teorica del metodo RQI® risiede negli insegnamenti del biologo Bruce Lipton. Egli ha reso celebre ai giorni nostri la teoria dell'epigenetica, che mette in crisi sia la teoria evuzionista di Darwin che la biologia molecolare. Durante il periodo in cui Lipton lavorava come ricercatore e professore alla scuola di medicina, fece una rivoluzionaria scoperta circa i meccanismi biologici attraverso i quali le cellule ricevono ed elaborano le informazioni: infatti, piuttosto che controllarci, i geni sono controllati, sono sotto il controllo di influenze ambientali oltre le cellule, inclusi i pensieri e le credenze. Questa scoperta diviene la prova scientifica che non siamo degli automi genetici, vittime delle eredità biologiche. Invece, un individuo diviene co-creatore della propria vita quotidiana, ma non solo, anche della sua biologia. Nel suo libro *"The Biology of Belief: Unleashing the Power of Consciousness, Matter and Miracles"*, Lipton descrive esattamente questa sua teoria, che prende il nome di epigenetica.

Muovendosi verso un ambito più spirituale, necessario per qualsiasi disciplina olistica, Fincati si ispira all'esoterista russo Georges Ivanovic Gurdjeff, per quanto riguarda le tecniche di meditazione e presenza. Riassumere brevemente l'opera di Gurdjeff, nato nel lontano 1872 e scomparso nel 1949, è complesso. I suoi insegnamenti sono un'unione sincretica dei tratti più mistici delle varie religioni come sufismo, induismo,

buddhismo, cristianesimo e filosofie esoteriche. Egli ha introdotto tecniche psicofisiche e meditative che favoriscono il superamento di automatismi psicologici condizionanti per gli esseri umani. A suo tempo, per Gurdjieff era già evidente che l'uomo stesse vivendo in una sorta di sonno ipnotico, e se si considera che allora non vi era né internet né la smart technology che sta fagocitando l'umanità, questo può apparire quasi assurdo. Egli insegnava l'importanza di riprendersi la propria posizione, il proprio senso di appartenenza in un universo organico e vivente, dove non c'è solo casualità, ma bensì progettualità. Il risveglio dunque della consapevolezza implica la scoperta del proprio progetto personale. Le tecniche che utilizzava erano varie, alcune complesse, altre meno. In RQI® ritroviamo sicuramente la parte più pratica e semplificata di questi suoi insegnamenti, soprattutto per quanto riguarda il concetto di essere in presenza. Anche Salvatore Brizzi, altro importante riferimento filosofico del metodo, è noto per avere riattualizzato alcune tecniche di presenza di Gurdjieff, come ad esempio l'esercizio del Ricordo di Sé.

La società ci ha insegnato a vivere nell'abbondanza di informazioni, quindi ad usare molto l'emisfero sinistro. Le tecniche di *presenza* invece lavorano solo sull'emisfero destro, io credo che l'RQI sia il ponte di congiunzione tra questi due emisferi. Inoltre quando noi impariamo, come insegnava Gurdjieff, a non dare attenzione fuori di noi, ma a dare attenzione dentro, qualsiasi cosa negativa scompare, perché non può vivere di luce propria, dato che siamo noi i creatori della realtà. Io osservandomi mi do

energia, c'è gente che non mangia più, non beve più, perché si auto osserva, ed è in perfetta presenza quindi genera energia. Se ci immaginiamo che gli esseri umani iniziano sempre più a comprendere che non siamo delle scimmie, che gli istinti negativi che abbiamo ce li hanno insegnati, allora potrebbero esserci dei genitori così intelligenti che insegneranno ai loro figli ad alimentarsi di luce. Questo nei prossimi tre o quattro anni succederà. (Marco F. Intervista)

Il concetto di *presenza* riappare in diverse scuole filosofiche ed esoteriche, ed è sostanzialmente la capacità di concentrarsi nel presente su un concetto, di spegnere la mente, di ripulire tutto quello che è attaccato al concetto, e che forma egregore a volte pericolose. RQI® parte e si sviluppa da una ripulitura del proprio conscio e inconscio, e di centratura. Questo è il primo passo per poi muoversi verso una vita in 'coerenza'.

3.3 La Coerenza

Una delle parole che si sente molto pronunciare durante un corso RQI® è decisamente *coerenza*. Coerenza può significare tante e diverse cose. A livello energetico e scientifico, la coerenza è definibile come "lo stato del corpo in cui i biofotoni vibrano in sintonia, in concordanza di fase e con la stessa frequenza" (Popp).

Gli insegnamenti di Fincati in relazione alla *coerenza* tornano a fare riferimento ad una serie di procedure, che permettono di connettere e mettere in stretta co-

municazione la parte conscia del nostro cervello con il sè superiore. Il metodo RQI® basa la sua funzionalità sul concetto che la nostra mente sia divisa tra mente conscia e inconscia, dove la seconda costituisce l'ottanta per cento della totalità della nostra mente. Per parte conscia s'intende la mente nelle sue forme consapevoli, per parte inconscia le forme inconsapevoli, che possono, influenzando la mente conscia, creare paure, credenze e anche malattie, impedendo e ostacolando il percorso individuale verso la propria missione di vita. Missione di vita che è scritta nel nostro campo morfogenetico, anche detto sè superiore. Il sè superiore, è a sua volta posizionato graficamente al di sopra della nostra mente conscia e inconscia. Il sè superiore è il nostro collegamento con l'eterno, con la matrix, ed è pienamente consapevole di quello che è giusto per noi e delle esperienze di vita che ci spettano in questa incarnazione terrena per continuare il nostro processo di evoluzione animico. Nella vita quotidiana non siamo consapevoli del nostro sè superiore, poiché la nostra mente inconscia ostacola ogni comunicazione conscia con la parte eterea. Così le pratiche RQI® sono pensate per liberare un canale di comunicazione tra mente conscia e sè superiore, tenendo sotto controllo il nero mare tempestoso dell'inconscio. Dunque essere in coerenza significa essere in uno stato in cui mente conscia e sè superiore risuonano armonici. Con che organo possiamo meglio percepire il nostro sè superiore? I maestri di RQI® suggeriscono: il cuore.

Dunque quando mente e cuore sono ben collegati e comunicano, e quando si persegue ciò che viene percepito giusto a livello di cuore (percezione che avviene ad un livello sottile) ecco che si verifica lo stato che viene definito di coerenza.

“Il cuore – racconta Fincati - è un organo non tanto che raccoglie informazioni dentro di sé, ma semplicemente un organo che ci *mette in connessione* con il resto delle informazioni presenti nel campo dell'universo intorno a noi”.

Durante il livello Master RQI® viene presentato e dato in dotazione un oggetto tecnologico davvero curioso, tale EmWave progettato dall'Istituto HeartMath. L'EmWave è uno strumento che misura quanto il cuore sia davvero in comunicazione con il cervello. La tecnologia EmWave raccoglie i dati degli impulsi attraverso un cardiografometro e traduce le informazioni dei tuoi ritmi cardiaci in grafica. HeartMath è infatti un Istituto di ricerca scientifica, fondato nel 1991 da Doc Lew Childre, con l'intento di dimostrare che il cuore ha un ruolo fondamentale nella realizzazione anche sociale di un individuo, nel suo successo, salute e felicità. Heart significa cuore, Math è un'abbreviazione di matematica. Ed ecco l'ossimoro, matematica del cuore. Ebbene sì, c'è una matematica del cuore. Qui per cuore non si intende solo l'organo fisico ma anche le qualità a cui possono essere associate ad esso, come amore, compassione e coraggio. In effetti quando si prova amore o altri stati emotivi li

si percepisce nella zona limitrofa al cuore. Allo stesso modo, stress e stati emotivi negativi possono influenzare l'attività del cuore così come del cervello, del sistema immunitario ed endocrino.

La realizzazione di un individuo sul pianeta Terra dipende dalla manifestazione di uno stato che è molto facile da definire che è lo stato di coerenza. E questo stato di coerenza si manifesta quando un individuo ha trovato un perfetto allineamento interiore tra i suoi tre livelli di coscienza, che sono la mente conscia, quindi ciò che lui pensa razionalmente con la sua volontà, la mente inconscia, cioè quello che è nascosto all'interno del suo inconscio, frutto di esperienze, memorie, credenze che vengono non solo tra l'altro da questa vita, dalla sua infanzia, ecc. ma possono venire anche dai suoi geni, dal suo albero genealogico, quindi dalla sua famiglia, dai suoi genitori, e addirittura possono venire anche da altre vite, per chi ci crede, quindi la coerenza vuol dire mettere in allineamento la mente conscia con la mente inconscia, quindi tutto quello che c'è nel proprio inconscio, e la mente super conscia, quindi la propria anima e il proprio cuore. (Fincati, Intervista)

L'insegnamento di RQI® propende per la tesi, verificata anche da scienziati dell'istituto HearthMath che collaborano con l'Università di Stanford (Rosch & Markov, 2004), che il cuore ha un'intelligenza, e che quando le persone imparano a sviluppare questo tipo di intelligenza riescono a padroneggiare la mente, a vivere le emozioni serenamente e ad indurre cambiamenti positivi nella loro vita e spesso anche in quella degli altri.

Il fatto di essere in coerenza e di avere una realizzazione individuale grazie allo stato di coerenza, che con l'RQI® può essere raggiunto, permette ad ognuno di diventare un aiuto, un esempio per gli altri, un emanatore di frequenze benefiche e di canalizzare in maniera precisa quello che è una naturale tendenza all'evoluzione che l'universo ha, e che quindi ognuno di noi, essendo coerente con la propria natura spirituale, con la propria missione di vita, può manifestare. Quindi di fatto l'RQI® può aiutare a riconnettersi, a diventare un esempio e contribuire all'evoluzione dell'umanità. (E. Fincati, Intervista)

Infatti, RQI® ha una missione ampia, del resto il motto è 'cambiare il mondo, partendo da sé'. Dunque una volta compreso che la realtà viene creata da noi stessi, una volta applicate determinate tecniche, ed infine assicurandosi di essere in uno stato di (quasi) costante coerenza, è il momento di guardare fuori ed essere quello scalino magico che sarà capace di far fare il salto quantico ad una determinata parte della popolazione, suddivisa a livello geografico, ed infine all'umanità intera. Ovviamente questa è la parte più ambiziosa che il gruppo presenta ai suoi adepti, ma a quanto pare nemmeno così irrealizzabile. A questo progetto hanno dato il nome di *Progetto Penisola Italica*.

Il progetto che noi abbiamo ideato per effettuare un cambiamento basato sul raggiungimento di uno stato di coerenza, un cambiamento che non è basato sull'azione diretta, come ad esempio quella di un partito politico o di altri, ma semplicemente sul raggiungimento di uno stato di coerenza e di un gruppo di persone sufficientemente grande da poter influenzare con le proprie frequenze benefiche positive di coerenza addirittura un'intera nazione. (M. Fincati, Intervista)

Perchè questo progetto si possa realizzare, è necessario che un gruppo nutrito di individui si ripulisca e sia in piena coerenza. Fincati riferendosi all'effetto Maharishi, racconta che sia sufficiente che la radice quadrata dell'uno per cento degli individui, definita *massa critica*, sia in coerenza ed emani frequenze benefiche perchè un'intera nazione possa avviare un percorso di profondo cambiamento ed evoluzione collettiva.

Questa idea si basa sulla teoria che mettendo centinaia di persone in un profondo stato di meditazione intenzionale, la realtà attorno subisca un'evidente trasformazione. Le possibili conseguenze sono una riduzione della criminalità, un miglioramento dello stato di salute delle persone, un aumento della coscienza ecologica e così via. È difficile spiegare come mai questo accade, si può supporre che sia causato dal fenomeno che in quantistica viene chiamato *entanglement quantistico*⁶, concetto introdotto da Erwin Schrodinger. L'idea di partenza di questo curioso esperimento si circoscrive nei territori di San Marino, che essendo una delle nazioni più piccole al mondo, necessita di un numero inferiore di individui in coerenza per ottenere l'effetto desiderato.

⁶ L'entanglement si fonda sull'assunzione che gli stati quantistici di due particelle microscopiche A e B (ma anche, in una certa misura, dei sistemi macroscopici) inizialmente interagenti possano risultare legati tra loro in modo tale che, anche quando le due particelle vengono poste a grande distanza l'una dall'altra, la modifica che dovesse occorrere allo stato quantistico della particella A istantaneamente avrebbe un effetto misurabile sullo stato quantistico della particella B, determinando in tal modo il fenomeno della cosiddetta "azione fantasma a distanza".

3.4 La Struttura dei Corsi

Come accennato in precedenza, la pratica RQI® utilizza, come metodo di comunicazione a livello pratico, l'autotest. Questo test funziona sulla medesima base del test kinesiologico, ovvero sul presupposto che il corpo possieda una saggezza istintiva che si manifesta con la reazione di alcuni muscoli. La differenza sostanziale è che l'autotest viene fatto singolarmente, senza bisogno di un terapeuta che in alcuni casi potrebbe influenzare il risultato del test stesso. Inoltre l'autotest raggiunge un minimalismo che il test kinesiologico non ha, ovvero non necessita del materiale da testare, ma funziona con dei semplici comandi vocali. Insomma in RQI® tutto parte dall'autotest, che viene insegnato in un corso di due giorni a San Marino oppure online. Tramite l'autotest si verificano infatti quali sono gli stress o i problemi sui quali lavorare. Di qui lo step successivo è verificare se i 5 elementi sono in equilibrio, ovvero fuoco, terra, metallo, acqua e legno, ognuno corrispondente a sua volta ad un organo, rispettivamente cuore, milza, polmoni, reni e fegato. I 5 elementi sono una conoscenza ancestrale proveniente dalla medicina cinese, e sono forze strutturali del corpo umano, che ne determinano lo stato di salute. Sono legati anche ai meridiani umani, ovvero ai canali energetici. Individuate le cause del disequilibrio, che possono anche non essere materiali ma spirituali o inscienze, il praticante verifica quale dei corsi

disponibili è più adatto alle sue esigenze, ed i corsi principali sono tre, partendo dal livello più materiale a quello più spirituale, come se il corpo fosse un pianoforte e suonando delle note si passasse “dall’ottava bassa all’ottava alta”, come suggerisce Fincati. Illustro brevemente la struttura dei corsi RQI® come erano al momento della mia ricerca.

RQI® Materia, è l’ottava più bassa, ma non per questo meno importante anzi è il fondamento di tutto. Questo corso si occupa di risolvere problematiche che hanno cause in disequilibri della materia, ovvero del corpo. Questo avviene attraverso l’acqua e l’alimentazione. In questo caso, basandosi sulle ricerche del ricercatore giapponese Masaru Emoto ed altri ricercatori di fama mondiale, Fincati ha sviluppato il concetto di *Acqua Informazionale*®. In sostanza Emoto aveva dimostrato, fotografando dei cristalli congelati di acqua con una tecnica da lui studiata, che le parole, la musica e l’ambiente esercitano un vero e proprio effetto finisco sulla struttura cristallina dell’acqua, modificandola. L’acqua è dunque in grado di registrare le informazioni energetiche che riceve, ed è un ottimo conduttore. Dunque trasferendo le informazioni adeguate all’acqua si possono ottenere grandissimi risultati.

RQI® Materia si occupa anche di *Alimentazione Vibrazionale*®, ovvero come ristabilire l’equilibrio dei 5 Elementi attraverso il cibo, che, essendo un condensato-

re di energia solare, è caratterizzato da determinate frequenze e vibrazioni. Ogni cibo contiene particolari energie che si ricollegano ad uno degli elementi, e che intuitivamente si possono individuare attraverso la corrispondenza dei colori, ovvero rosso fuoco, blu acqua e via dicendo. Attraverso l’autotest è poi possibile individuare esattamente quali sono i cibi più adatti per ogni individuo.

RQI® Energia è l’ottava seguente. In questo corso le tecniche lavorano per creare equilibrio energetico, ovvero a livello di biofrequenze, che permetta ai processi di guarigione di attivarsi. È un lavoro strettamente energetico e legato come sempre in RQI® alla causa prima di un qualsiasi disturbo. Quindi l’armonizzazione di queste biofrequenze può tradursi in benefici a livello fisico, quali scomparsa di dolore o tensioni, oppure a livello psichico, ovvero attraverso il riemergere di memorie negative ed inducendo il loro allontanamento. Per fare questo Fincati ha creato le cosiddette *Biotecnologie Olistiche*®.

In collaborazione con Q-Institute, ho sviluppato dei dispositivi originali che non si trovano in commercio – per nostra scelta – ma che sono regalati esclusivamente ai corsi RQI. In questo modo, essi vengono percepiti come strumento e non come prodotto. Per dirla tutta, quello che i dispositivi sono in grado di fare, lo può fare anche la mente umana, attraverso diverse tecniche, molte delle quali fanno parte della soluzione RQI® Spirito o del Master RQI®. A maggior ragione, quindi, invito sempre chiunque a non fermarsi a un cerotto. (Fincati, p.180)

I Q-Disk, Q-Food, Q-Card e Q-Pin sono particolari dispositivi che funzionano con entanglement quantistico, e hanno svariati utilizzi. I Q-Disk vengono utilizzati tra le altre cose per tutte le applicazioni per cui è usata l'agopuntura, per riequilibrare i 5 Elementi, per detossinare l'organismo e per contrastare gli effetti negativi dell'elettrosmog. Queste applicazioni sono insegnate tutte durante il corso stesso. Il Q-Food attraverso l'emissione di onde scalari, da l'informazione al cibo, per cui avviene un cambio di frequenza, tale che il cibo può conservarsi più a lungo. La Q-Card è utile per informatizzare l'acqua. Q- Pin è una spilla che contiene l'informazione della frequenza della Coerenza (0,1 Hz), e serve per ritrovare la concentrazione, la lucidità mentale e la presenza.

RQI® Spirito, è l'ultimo livello, l'ottava più alta, come dicono. Questo è a sua volta suddiviso in Inconscio e Consapevolezza. *RQI® Spirito* si ispira alle cosiddette Psicologie Quantistiche.

Le Psicologie Quantistiche sono le più recenti ed efficaci tecniche per liberarsi con facilità di "programmi mentali" quali fobie, ansie, paure, sensi di colpa, mancanza di autostima e memorie traumatiche. Se utilizzate correttamente, ricreano velocemente armonia nella persona e quindi nell'ambiente, poiché lavorano direttamente sulla mente inconscia. Ciò non avviene con le vecchie psicologie, che non eliminano le credenze limitanti, ma piuttosto le insabbiano. (Fincati, p.211)

La tecnica *RQI® Inconscio* lavora modificando le credenze che sabotano l'esistenza serena di un individuo, alle volte in modi inaspettati. Questo perché la mente inconscia tende ad associare cose simili, senza che queste siano realmente correlate. Ad esempio un'allergia può essere ricondotta ad un'esperienza traumatica vissuta in questa vita, o addirittura in altre vite, e quindi essere legata a un familiare, per cui risolvendo questo stress ecco che l'allergia sparisce.

Con la tecnica *RQI Consapevolezza* si lavora invece sulle credenze limitanti in modo però "consapevole", per cui sono proposte pratiche che aiutano a concentrarsi nel qui e ora, nel presente. Per cui imparare a fermare la mente pensante, a dare meno forza all'emisfero destro e più a quello sinistro. Possiamo lavorare sulle nostre credenze limitanti anche in modo "consapevole". È quello che si propone *RQI Consapevolezza*. Si tratta di una serie di tecniche che promuovono la concentrazione dell'essere qui e ora, nel presente. Vivere tra presente, passato e futuro è pericoloso e carica l'individuo di paura, come insegnano tantissime filosofie orientali ma anche tribali o gli stessi Insegnamenti degli Indiani di America.

Infine il coronamento del percorso *RQI®* lo si ha nel *Master*, sebbene i corsi offerti non si fermino qui. Nel *Master* vengono insegnate e praticate le tecniche più potenti, per diventare "Maestri di Sè" o "Re del pro-

prio Regno". Il momento del Master è il fulcro del mio lavoro di campo, per cui, per quanto mi è consentito rivelare, verrà esplorato nei prossimi capitoli.

In aggiunta, ci sono corsi come *RQI® Ambiente*, che si occupa di Agricoltura Vibrazionale e Biotecnologie Ambientali, quindi di autoproduzione alimentare e risparmio energetico. *RQI® Professional*, i cui argomenti si focalizzano sulla crescita professionale, sul benessere economico, l'indipendenza finanziaria, alle attività autonome, imprenditoriali, di team e di network.

4. Guarigione

4.1 Il Punto di Partenza

*Il nostro primo insegnante, è il nostro cuore.
(Proverbio Cheyenne)*

É curioso notare come in diversi ambiti dell'esperienza individuale umana il punto di partenza corrisponda spesso al punto di fine. Quante volte vi siete innamorati, poi l'amore è finito, e dopo qualche tempo vi siete nuovamente innamorati. Oppure quante volte avete iniziato una nuova attività, pieni di gioia e passione, e poi tutto è finito nel vuoto precedente all'inizio. Del resto, le scienze esoteriche descrivono, da sempre, la non linearità del tempo.

Anche la natura testimonia continuamente la sua ciclicità, attraverso l'eterno susseguirsi delle stagioni, dei giorni, delle lune.

Si nasce, si cresce, si invecchia e si muore. Dopo la morte non vi è la fine, bensì la trasformazione, che porta a una rinascita.

La rinascita corrisponde in questo contesto con la decisione individuale di partecipare ad un corso RQI[®], che determina l'inizio della trasformazione di precedenti stati d'animo di paura, di dolore, in stati di benessere. Dunque chi arriva a RQI[®] ha come punto di partenza l'intenzione di guarire, da una malattia fisica, psicologica o spirituale. O in altri casi, l'intenzione di accrescere la propria consapevolezza individuale, di migliorare la qualità della propria vita. Dunque il punto di partenza è strettamente individuale, è una decisione che viene presa dall'attore sociale singolo, attraverso un atto consapevole dell'ego. È dunque il livello iniziale, il punto di partenza. La voglia di guarire, la necessità di migliorare la propria vita o di evolvere nel cammino spirituale.

Attraverso le narrazioni degli attori sociali intervistati, vedremo come questo percorso individuale prende forma e si manifesta nei diversi stadi dell'evoluzione consapevole.

Le tecniche insegnate durante i corsi RQI[®] hanno due finalità principali: da un lato verificare quali sono gli stress, le paure, le credenze inconsce che impediscono all'individuo di raggiungere uno stato di benessere, di equilibrio, di coerenza; dunque individuare la specifica tecnica da applicare per risolvere il blocco.

La filosofia di pensiero RQI[®], così come molte altre scienze spirituali, sostiene che nell'inconscio si cre-

ano blocchi energetici che influenzano la manifestazione della realtà individuale, e che creano problemi fisici, malattie e malesseri. Il partecipante è guidato lungo un percorso, semplice e diretto, d'indagine autonoma dei propri blocchi o stress, quindi delle sue soluzioni. Soluzioni che consistono molto spesso in tecniche di psicoenergetica, che, quasi come per magia, trasformano la manifestazione della realtà, risolvendo malattie o problemi contingenti.

Di queste tecniche non c'è dato parlarne in modo approfondito, giacché fanno parte del corpus di conoscenze riservate ai partecipanti del corso Master, traguardo di un percorso individuale. In un certo senso infatti RQI ha una struttura simile alle antiche scuole esoteriche, dove la conoscenza viene aperta per gradi. Quindi si ha l'iniziazione che corrisponde con il primo corso base e via di seguito verso livelli sempre più avanzati. Il Master, a differenza dei corsi online dove si rimane legati al proprio contesto sociale, è un momento particolare, di distacco. Raccolti in un hotel, lontani dai loro ambienti abituali, i partecipanti vivono una *zona temporaneamente autonoma*⁷ (Bey), dove incontrano nuove informazioni, si confrontano con le loro paure, e vivono un momento di forte condivisione e socialità con altri individui.

Vivere la dimensione del Master è infatti un viaggio nel proprio labirinto interiore, un viaggio dove si ritrova il filo della propria esistenza.

⁷ Bey: "Temporary Autonomous Zone, Ontological Anarchy, Poetic Terrorism" 1991

Alcune convinzioni crollano e ne prendono forma di nuove. E la dimensione esteriore, sociale, serve per supportare e rafforzare le nuove scoperte.

Ho visto donne e uomini piangere di gioia dopo avere eseguito tecniche dalla forte carica emozionale, anziani chiacchierare con giovani di argomenti ai confini del paranormale, personalità variegare condividere emozioni forti e quasi dimenticate. Ho visto occhi sbarati di fronte allo stupore delle informazioni ricevute, e gente felice di essere parte di un gruppo con cui condividere un momento di crescita e insegnamento. Nello scorrere dei paragrafi vedremo il percorso di trasformazione che si dipana dal campo dall'individuale verso il collettivo. La guarigione è la prima trasformazione, caratterizzata da connotazioni private, soggettive e singolari.

La microdomanda di ricerca che muove questa prima parte di investigazione fa riferimento al modo individuale di iniziare una trasformazione, in seguito a come questa viene narrata, infine alle conseguenze culturali immediate di questa trasformazione nella concezione singola dell'individuo.

Per quanto riguarda i punti di partenza è emerso dalle interviste un chiaro e scontato pattern, ovvero ciò che muove gli individui ad affrontare il percorso RQI® sono problemi di salute, a vari livelli e più o meno rilevanti, che hanno colpito i partecipanti o un loro familiare, problemi psicologici, oppure semplice curiosità.

Vediamo alcuni esempi nelle loro sfumature individuali. Edwin, magazziniere di origine colombiana, 37 anni, con la figlia Natalia, 9 anni, decide di iniziare il percorso RQI® poiché sua madre è malata di cancro.

Si guariva di cancro nel 1800, per quale motivo adesso non si guarisce più? Ho la sensazione di essere dentro un sistema, in una prigione senza sbarre, senza muri. Sto cominciando a capire che c'è qualcosa che non ci è stato ancora detto. Invece c'è tanta pubblicità su cose che non servono. Io e mia moglie abbiamo iniziato ad informarci in relazione ad un'alimentazione più consapevole e alla fine sono arrivato a RQI®. Ho capito che bisogna dedicare tempo tutti i giorni, per conoscere, per informarsi e per stare meglio.

(Edwin, Settembre 2015)

Per la regola della ciclicità, non è assurdo che la fine di qualcosa d'importante rappresenti l'inizio di qualcosa di ancora più importante che rimette gli individui sulla strada della propria missione di vita, come racconta Sergio, 37 anni, poliziotto.

Quando ho cominciato ero veramente nei guai grossi dopo la fine di una relazione, tutto lo stress e anche la depressione. Da quando ho cominciato il percorso RQI® ho iniziato a salire la scala gradino dopo gradino. Adesso sto decisamente meglio e riconosco anche che la fine della mia relazione è stato un evento positivo, al quale mi ero aggrappato per altre ragioni ma era giusto così per me e per l'altra persona ovviamente e quindi ne riconosco i benefici. Anche tutte queste cose che ho imparato, queste energie che sto rimpastando, non avrebbero avuto questo decorso se non ci fosse stato questo evento.

(Sergio, settembre 2015)

Dunque nulla avviene a caso e tutto riflette un impulso più profondo, quell'impulso che spinge gli individui a cercare quel filo di Arianna che li connette a sé stessi, per uscire dal labirinto interiore e riconnettersi serenamente alla loro parte spirituale. In altre parole, al sé superiore. Ecco che per riassumere i tanti contenuti delle mie interviste, il punto di partenza che spinge qualsiasi persona, indipendentemente dall'estrazione sociale e culturale, a percorrere le tappe dell'insegnamento di Fincati è sicuramente un impulso che deriva dalla loro parte più intuitiva, ovvero dal cuore. I modi sono variegati, le situazioni differenti, ma il fine è lo stesso. Ritrovare sé stessi, la propria sensibilità, i propri poteri nascosti da un sistema manipolatore e non appagante. Il punto di partenza è già quindi una prima tappa del risveglio individuale e collettivo che si compie nell'affrontare un percorso di crescita individuale completo e diretto, come RQI®.

4.2 Narrare la Guarigione

L'esperienza di guarigione non corrisponde dunque con la fine della trasformazione che avviene negli attori sociali di questo studio, bensì è l'inizio. La guarigione che avviene senza l'uso di metodi convenzionali, è sicuramente un'esperienza trasformativa. Quasi fosse il primo rito di passaggio che avviene nella 'tribù' temporanea degli iniziati RQI®. Un rito che determina il passaggio da un atteggiamento di sfiducia verso sé

stessi, e il proprio sconosciuto potere, ad uno stato di rinata fiducia e amore incondizionato.

Come narrano dunque questo momento di magia i miei intervistati?

In questo paragrafo riporto le narrazioni degli interessanti, per afferrarne le sfumature e capirne i temi ricorrenti. È sicuramente curiosa la costante trasformativa, che trascende il contesto socio-culturale di provenienza. Una costante che lavora proprio a livello sottile, mutando la percezione che gli individui hanno di sé e delle regole che governano la manifestazione della realtà.

Andrea, 45 anni, è proprietario di una licenza di taxi e soffre di costanti problemi alla schiena, che la logica porterebbe ad imputare alla sua attività lavorativa. Nonostante la sua formazione culturale non includa alcuna esperienza in ambito olistico o spirituale, Andrea, 45 anni, sente un misterioso richiamo di partecipare ai corsi RQI®. Ed è così che la sua vita subisce una profonda trasformazione.

Avevo un dolore talmente forte che non riuscivo nemmeno più a camminare, finché un giorno mi sono alzato e ho detto: basta, oggi lo sistemo! Testandomi è venuto fuori che il mio mal di schiena era legato al rapporto conflittuale tra mia madre e mia sorella. Insomma mi testo e mi vengono cinque tecniche da fare, le faccio tutte, che alla fine dopo un'ora e mezza di tecniche ero davvero sfinito, sudavo. Allora mi ritesto e mi dava che avevo sistemato tutto. Così, ancora con il mal di schiena, mi sdraio 15 minuti sul letto per riposare. Da prima che facevo persino fatica

ad alzarmi dal letto, dopo un quarto d'ora il dolore era sparito, potevo persino andare a giocare a pallone. Quando lo racconto mi viene la pelle d'oca, non pensavo nemmeno potessero esistere certe cose (Andrea, Gennaio 2016).

Dopo l'avvenuta guarigione, Andrea si sente diverso, ha una rinnovata fiducia in sé stesso e nelle sue facultà che lo portano persino a decidere di vendere la licenza di taxi e lasciare il suo lavoro. Dopo giorni di pratica costante di comunicazione con il suo inconscio attraverso l'autotest RQI®, Andrea ha tutte le conferme necessarie per decidere che deve riprendere in mano la sua vita, che ha bisogno di essere più vicino al suo cuore, e capisce che la sua missione di vita, il suo lavoro, deve avere contenuti più profondi e vuole intraprendere una strada lavorativa dove egli possa essere di aiuto per il prossimo. Andrea inizia a sperimentare su di sé tutti gli insegnamenti appresi e la sua vita ha un inaspettato incremento di gioia ed entusiasmo. Un giorno quando la sorella gli chiede supporto a distanza in un momento di forte depressione post-parto, lui le risponde vago, dicendole che non sa se può aiutarla in alcun modo. Ciò nonostante prova ad applicare le procedure RQI® per lei, senza dirle nulla. Dopo qualche ora, la sorella lo richiama, dice che sta molto meglio e gli domanda cosa abbia fatto, cosa sia successo. Andrea è sconvolto, non sa che spiegazione darsi, a livello razionale. A livello di cuore però gli è tutto chiaro, tutto evidente.

Valentina, sessantenne artigiana dallo spiccato ac-

cento romano, attraverso l'applicazione delle tecniche RQI® riesce a risolvere traumi psicologici personali legati ad una separazione dal marito che le aveva causato sofferenze per svariati anni. Anche Valentina è nuova a pratiche di questo genere, ma dopo la guarigione si sente investita di una grande forza personale e anche di un grande potere di aiutare gli altri. Così, decide di aiutare un'amica a risolvere un problema che le impediva di vivere una vita normale.

La mia amica aveva un dolore invalidante ai piedi, non ballava più. Noi andavamo a ballare salsa, zumba. Non potevamo più ballare né lei né io, ma io per motivi diversi, e lei perché comunque aveva questi dolori ai piedi da quando era morta la mamma. Allora le ho applicato delle tecniche, e lei il giorno dopo mi ha chiamato, dicendomi che le erano passati i dolori. Non le sono più tornati, è passato quasi un anno. Eppure lei non ci credeva. (Valentina, gennaio 2016)

Valentina e l'amica, dopo l'esperienza trasformativa, riprendono ad andare a ballare, e iniziano a questionarsi su molte tematiche, ai confini del filosofico. Loro parlano di magia, che è l'elemento semantico più popolare che si avvicina a quello che è accaduto. Carol, 52 anni, impiegata di banca racconta di riuscire costantemente a modificare la realtà attorno a lei, il che le porta serenità e pace sia in famiglia che sul lavoro, e addirittura con le sue piante. Infatti collegandosi col campo morfogenetico delle piante, lei riesce a farle vivere più a lungo e a renderle rigogliose.

Carol è riuscita a trovare una tecnica RQI® che funziona ogni volta che ha dissidi sul lavoro, si chiude in bagno per qualche minuto, applica la tecnica, e quando torna alla sua scrivania è tutto sistemato, come per magia. Anche il rapporto conflittuale e anaffettivo con la figlia migliora terribilmente grazie a RQI®, a tal punto che una volta “mia figlia stava uscendo come faceva solitamente sbattendo la porta, senza salutare, invece sta per uscire, torna indietro, mi dice ah io vado da tizia, *mi dà un bacio sulla guancia*, e poi esce... io quando lei ha chiuso la porta sono scoppiata a piangere” (Carol, settembre 2015).

Le dinamiche che regolano le trasformazioni quantiche, sono complesse e spesso non seguono un classico modello cognitivo di causa effetto, per cui la mente razionale fatica a darsi una spiegazione esauritiva, e dunque si parla di magia. Nonostante l'opinione diffusa, anche la medicina tradizionale non si basa solo su formule chimiche, ma soprattutto su un fenomeno psicologico e sottile che prende il nome di *effetto placebo*⁸: un paziente malato assume inconsapevolmente un farmaco senza alcun principio attivo, e sperimenta una guarigione. Cosa ha guarito dunque il paziente? Non delle reazioni chimiche oggettive bensì la sua incalcolabile e misteriosa forza interiore, il suo potenziale di autoguarigione che viene attivato attraverso un inganno mentale.

RQI agisce in questo modo, ma non è solo effetto placebo. Nel momento in cui non è necessario che

un paziente creda nelle tecniche applicate, come nel caso dell'amica di Valentina, o addirittura non sia al corrente che queste vengono applicate, come nel caso della sorella di Andrea, non è possibile parlare di effetto placebo. Che avviene dunque? Forse è la forza degli osservatori, ovvero Valentina ed Andrea, a modificare la realtà e sistemare i problemi di altri individui attraverso le tecniche RQI? Probabilmente sì.

Un concetto consistente nelle narrazioni degli intervistati è la *credenza*. Emilio Del Giudice, fisico italiano i cui insegnamenti sono pilastro teorico del metodo RQI®, sostiene che “ogni credenza si traduce in una reazione molecolare”. Dunque attraverso la credenza si plasma l'interpretazione individuale e collettiva della realtà. Quanto più una credenza è emotiva e radicata nella parte istintiva del cuore, tanto più è potente la sua forza creatrice. Fincati riporta nel suo testo un esempio che chiarisce ulteriormente il presente concetto:

Hamer⁹ sperimentò questa verità sulla sua pelle. Il dottore tedesco si ammalò di tumore ai testicoli dopo aver subito la morte del figlio, assassinato. Lavorando come primario in ginecologia nella clinica oncologica universitaria di Monaco, gli venne il dubbio che la sua malattia potesse essere in rapporto allo choc della morte di suo figlio e quindi che il suo tumore al testicolo non fosse scaturito da una “cellula impazzita”, ma dovesse essere in relazione al cervello. Chiese ai suoi pazienti se anch'essi avessero vissuto un avvenimento terribile e scoprì che tutti, in effetti, avevano subito un evento traumatico prima di ammalarsi. Se quindi cambiamo il nostro pensiero, possiamo guarire.

(p. 208)

⁸ https://www.treccani.it/enciclopedia/effetto-placebo-e-nocebo_%28XXI-Se-colo%29/

⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Ryke_Geerd_Hamer

A volte può succedere persino il contrario come hanno dimostrato le narrative che vi ho presentato, ovvero: ottenuta una sorprendente guarigione il pensiero cambia!

La narrativa creare mondi di possibilità. Il pensiero si manifesta attraverso le narrazioni, che influenzandosi vicendevolmente, si danno vigore e forza. Le parole acquistano una sempre maggiore potenza creativa quando vengono pronunciate o scritte, nero su bianco.

Le evidenze narrative dei moltissimi casi di guarigione si supportano e rafforzano, aumentando la credenza positiva e inducendo trasformazioni significative, a livello individuale, e per entanglement quantistico, anche a livello collettivo. Infatti è tutto collegato, siamo tutti collegati.

Altre narrative raccontano episodi di guarigione *extra ordinarie* ottenute con l'applicazione delle tecniche RQI®: un'anonima di professione pediatra risolve dolore alla spalla che dura da circa dieci anni; la madre di Claudio, in ospedale a causa di due masse tumorali, riesce ad eliminarne una e ad ottenere stupefacenti miglioramenti stupendo i medici dell'ospedale incapaci di spiegare l'accaduto; Max guarisce le sue figlie 'in poche ore' da influenze o raffreddamenti; Giulio elimina le conseguenze di un ictus all'emisfero sinistro, e guarisce un'insufficienza renale acuta, quindi non si sottopone più a dialisi; Jonathan dimagrisce di 30 kg in due mesi e risolve i conflitti con i famigliari.

C'è persino chi narra di avere 'guarito' non solo esseri viventi, ma persino oggetti:

Io ho un'auto che funziona a gpl, e non andava bene, non era sciolta nella progressione della velocità. Allora ho telefonato al meccanico, gli ho detto guarda che forse c'è il filtro del gas intasato, ha detto: "no non è un problema di filtro, però non ho tempo questi giorni, sentiamoci la settimana prossima". Io dovevo andare fino Rimini e fare 200 chilometri così, ero preoccupato... allora mi sono collegato con il campo morfogenetico della mia auto, ho testato varie soluzioni e ho trovato dove stava il problema e l'ho risolto da solo. Dopo la macchina andava perfettamente. (Rodolfo, gennaio 2016)

Un tempo queste pratiche si definivano popolarmente magia, oggi si parla di fisica quantistica.

Del resto da secoli la cultura dominante non appoggia nulla che non renda l'uomo schiavo di un sistema economico e legale basato sull'imperialismo della razionalità e del consumo. Enormi limiti energetici posti dall'alto che limitano ogni possibilità individuale di evoluzione spirituale.

Il dominio della materia sull'invisibile ne ha impedito per anni la conoscenza. Ma nel mondo sembra che qualche cosa stia mutando, lentamente, ma intensamente. La magia che si manifesta nelle guarigioni che i miei interlocutori hanno narrato, è l'inizio di un processo individuale di 'rottura degli schemi mentali' imposti dal sistema culturale in cui viviamo, da quei pochi che decidono cosa è giusto pensare. Da qui la mia analisi prosegue mostrando come un evento così *extra ordinario* trasformi profondamente le narrazioni individuali.

4.3 Rompere gli Schemi

*Il mondo che ti circonda è unicamente
il riflesso di ciò che sei in questa fase della tua vita.
I luoghi che frequenti e le persone che incontri ogni giorno rap-
presentano parti di te.*

*Non sei uno schiavo perché fai quel lavoro,
ma fai quel lavoro perché dentro di te sei uno schiavo.
Non confondere la causa con l'effetto.*

Salvatore Brizzi

Un'altra tematica consistente nelle narrative di guarigione degli attori sociali intervistati, è la *responsabilità individuale*. S'intende in questo specifico contesto, il momento in cui un individuo diviene pienamente consapevole del suo ruolo di creatore della realtà in cui vive, nel bene e nel male. Dunque la prospettiva cambia e il soggetto capisce che non è risolutivo rivogersi all'esterno di sé, per chiedere la risoluzione dei problemi a un esperto, medico o un guaritore, ma indaga autonomamente gli effetti esteriori per comprenderne le vere cause interiori e personali.

Prima di avere preso coscienza delle proprie facoltà creatrici, i miei intervistati si sentivano infatti incapaci di agire in modo autonomo, di utilizzare i loro poteri nascosti. Con l'esperienza di gruppo RQI®, grazie alle narrative condivise, agli esempi e alle tecniche di fiducia, i praticanti riportano un rafforzamento delle loro nuove credenze e una nuova sicurezza e serenità coerente nei loro trasmutati pensieri. Si rendono così

responsabili della loro realtà, attuando, una profonda 'alchimia trasformativa' (Brizzi) che ha conseguenze importantissime ed evidenti nella vita quotidiana e reale.

Marisa, 48 anni, alla quale è stato diagnosticato un cancro al seno, racconta a tale proposito:

In questi giorni di Master ho lavorato sui miei problemi, ho sentito proprio dei momenti in cui mi sono detta OK forse sto proprio risolvendo questo problema ... Ne avevo anche altri, anche la paura di soffocare che mi porto da tantissimi anni... e quindi ho lavorato su problemi che per me sono veramente tosti e avevo proprio bisogno di mettermi in prima persona perché adesso *voglio prendermi la responsabilità di questa malattia*, io ho detto questa è una cosa che è capitata, l'accetto, cerco di capire il perché e andarci a lavorare su, e mi prendo io quindi la responsabilità di questa malattia, e in questo RQI® mi sta aiutando tantissimo perché mi apre la visione.. mi sta aiutando molto.

(Marisa, gennaio 2016)

Marisa, praticante RQI® ancora novizia, narra già dai primi esperimenti considerevoli miglioramenti nella sua condizione di salute ma, soprattutto, rompe gli schemi della visione collettiva e popolarmente diffusa, per cui sia necessario rivolgersi ad un estraneo per curare o risolvere un problema di salute o una malattia. Nel momento stesso in cui un individuo diventa consapevole di essere 'artefice del proprio destino' e non imputa più a cause esterne la propria condizione sociale, sentimentale, di salute o economica, ecco che si manifesta il primo salto quantico, la prima magia.

Poeticamente alcuni potrebbero arguire che sono i sogni che creano la realtà. Ed è esattamente così, ma non i sogni notturni creati dall'inconscio, bensì i sogni ad occhi aperti, quelli fatti consapevolmente, con intenzione. Del resto, l'intenzione è alla base di rituali magici, della legge di attrazione, e chiaramente, anche della fisica quantistica perché come Sergio, un iniziato RQI® di lunga data, suggerisce: 'tutto è collegato'.

In generale ero molto attratto dall'idea che la realtà circostante avesse come responsabile soprattutto l'individuo che la osserva. Nella comunicazione quando io dico una cosa, l'altro la capisce a modo proprio, quindi alla fine ogni testa è tribunale, si dice dalle nostre parti. Ma la verità è forse molto più espansa di questa, ogni testa, ognuno ha la propria mappa del territorio, quindi probabilmente il territorio vero e proprio non esiste, esiste solo la mappa, ed è soggettiva per tutti e m'interessava capire quanto la mia di mappa sia plasmabile, coscientemente da parte mia. E quanto invece io fossi in balia degli eventi che poi non sono mai casuali, ma sono sempre causati da tutto un miscuglio di forze, che *prendono potere al posto mio dalle quali io mi faccio influenzare*. (Sergio, settembre 2015)

Grazie alle pratiche RQI® i partecipanti entrano in un gioco di realtà virtuale, dove sono loro a decidere cosa vedere, quale nuova realtà fare materializzare. Racconti incredibili di nuove consapevolezze verificabili sono all'ordine del giorno durante gli incontri RQI®, come questo studio sta dimostrando. Il primo insegnamento, che per le menti più scettiche si manifesta con

un'inspiegabile guarigione, è dunque la responsabilità individuale. Il fondamentale punto di partenza è la comprensione delle dinamiche della realtà. Punto di partenza anche per qualsiasi studente di arti magiche.

Il punto di forza degli insegnamenti RQI® è che, differenziandosi da molte scuole misteriche o esoteriche aventi il medesimo corpus, qui l'atmosfera è scevra da impostazioni religiose o gerarchiche, da simboli esoterici, da esibizioni rituali o elementi troppo sacralizzati. L'atmosfera dei seminari RQI® è quella di un luogo neutro, semplice e distaccato. Simile ad un incontro di uomini d'affari, dove si parla del più e del meno, in abiti eleganti e composti. Nulla di pomposo o forzato. Ma in realtà si parla di magia, con termini scientifici. È proprio questa la forza del metodo, che lo rende capace di arrivare a tutti, alle persone più svariate e senza dubbio a quelle che ne hanno maggiore necessità, poiché ingabbiate in dinamiche di apparenze e giudizio che non permettono deviazioni in 'sette' o gruppi spirituali dagli appariscenti costumi. Sicuri da ogni malfidato osservatore, nella sala conferenze di un Grand Hotel, i soggetti vengono guidati davanti alla porta di ingresso della propria consapevolezza, poi soli vi entrano piano e con cautela, scardinano aggregore e credenze sabotanti instillate da una società basata sulla dipendenza e sulla paura, osservano fuori quello che loro stessi decidono di proiettare. Iniziano dunque un processo di *evoluzione* individuale, che diventa poi, inevitabilmente, collettivo.

5. Evoluzione

5.1 L'Anti-Darwinismo

*Siamo divini,
e dobbiamo vivere non in base alla sopravvivenza del più forte,
ma in un modo che sostenga tutti e tutto su questo pianeta.*

“La Biologia delle Credenze” Bruce H. Lipto

Ai fini della presente ricerca è necessario soffermarsi sui molteplici usi e significati del termine *evoluzione*. Nella cultura occidentale laico-razionalista, esso è associato al concetto di selezione naturale. Nell'ultimo secolo e mezzo, infatti, le narrative dominanti propongono schemi culturali che spiegano lo sviluppo biologico dell'*Homo erectus* attraverso le teorie evoluzioniste raccontate da Charles Darwin nel suo celeberrimo testo *L'Origine della Specie*, datato 1859. Semplificando, la teoria di Darwin si basa su due deduzioni ipotetiche principali. La prima è che esiste una lotta per la sopravvivenza, dove essendo limitate le risorse e ostili le condizioni naturali, solo gli esseri viventi più forti, umani e non, resistono e si riproducono, imponendo i loro caratteri genetici su caratteri genetici di

esseri viventi inferiori. La seconda deduzione è che sono di fatto i fattori esterni a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli individui. Dunque il fenomeno evolutivo fondamentale consiste nel cambiamento della frequenza dei geni di una popolazione, che avviene per opera di fattori evolutivi fondamentali come mutazioni, deriva genetica, migrazione e selezione naturale.

È innegabile che parlare di darwinismo ai giorni nostri significa aprire un vaso di Pandora di dibattiti, teorie e problematiche anche etiche e filosofiche. Sono numerosi i detrattori delle teorie evoluzioniste, e non mi riferisco unicamente agli esperti lettori di sacre scritture affini a visioni creazioniste. La teoria evoluzionista darwiniana è stata oggetto di critiche spesso incentrate sulla mancanza di evidenza di forme di transizione tra alcuni stati evolutivi e i successivi, ovvero gli anelli mancanti della catena evolutiva. Un famoso dibattito riguarda proprio la particolare assenza di collegamenti evoluzionistici completi nello sviluppo della scimmia in uomo. Infatti, mentre i concetti della selezione naturale funzionano discretamente a proposito del mondo animale, quando si analizza il genere umano vi sono delle significative lacune.

Alfred Wallace, collaboratore di Darwin, suggeriva l'intervento esterno di qualche potenza intelligente che ha determinato lo sviluppo dell'essere umano. Se, infatti, il patrimonio genetico dell'uomo è analogo a quello dello scimpanzè per il 98%, non è chiaro come

solo il 2% possa aver influito nella formazione così differente della specie umana, che si caratterizza per linguaggio, razionalità e coscienza. L'antropologo Alan F. Alford nel test *Gods Of The Millennium*, pone la sua attenzione sulla genesi dell'umanità e i grandi misteri che ne avvolgono gli albori. Egli si domanda infatti come sia possibile che l'*Homo erectus* si sia trasformato improvvisamente in *Homo sapiens*, aumentando la sua capacità intellettuale e la dimensione del cervello di oltre il 50%. L'evoluzionismo darwiniano non ha spiegazioni fruibili a proposito di questo repentino miglioramento. Nemmeno gli scienziati sono riusciti, nell'ultimo secolo e mezzo, a trovare l'anello mancante tra scimmia e uomo, nè tanto meno a spiegare la complessità del cervello umano.

In questo buco nero della teoria evoluzionista s'inferorano spesso gli scontri tra sostenitori del creazionismo religioso e laici razionalisti. Ai confini tra questi due mondi, si trova la teoria eccentrica del ricercatore Zecharia Sitchin (1920-2010), che reinterpreta il racconto della Genesi della Bibbia in un'ottica differente. Secondo Sitchin l'essere umano è un'alterazione genetica, o clonazione, operata da individui molto evoluti provenienti da un'altra dimensione, guidati da divinità, gli Elohim, anch'essi extraterrestri. Questi Dei crearono, come dicono le scritture, "l'uomo a loro immagine e somiglianza", clonandolo. Sitchin reinterpreta le cosmogonie delle sacre scritture, spiegandone a fondo i parallelismi e le corrispondenze. Per valida-

re le sue stravanganti teorie Sitchin fa riferimento alla pubblicazione del genoma umano sulla rivista scientifica *Science and Nature*, e identifica 223 geni d'ignota origine, non provenienti dal processo evolutivo come spiegato da Darwin.

Questo esempio di teoria alternativa è riportato per porre l'accento su come siano le narrative dominanti a creare la realtà. La realtà nella quale viviamo si basa sulla teoria evuzionista di Darwin. Appunto una *teoria*. Il significato del termine teoria a livello scientifico è "quadro interpretativo", nel quale sono possibili approfondimenti e chiarimenti, e che si presenta come una ricostruzione storico-scientifica.

Dunque le verità culturali su cui si basa la società occidentale sono interpretazioni, narrative soggettive che divengono collettive per volere di pochi eletti. Proviamo ad immaginare se invece le narrative collettive fossero quelle proposte da Sitchin, che cosa cambierebbe?

Nella matrix sulla quale siamo sintonizzati i programmi dominanti impongono di concepire l'evoluzione come lotta per la sopravvivenza del più debole contro il più forte, dove l'individuo non ha nessun potere su eredità genetiche prestabilite e fenomeni esterni a lui. Ci si trova dunque in un modello culturale imposto dall'alto che vuole instillare credenze sabotanti, che contribuiscono prima nell'individuo poi nella collettività, a creare manifestazioni distopiche della realtà.

Uno degli obiettivi dell'insegnamento teorico di Fincati

è proporre nuove narrative che distruggano gli edifici cadenti della cultura dominante per lasciare spazio a una nuova creazione collettiva, in cui l'individuo è co-creatore della propria realtà. Credere e accettare, come propone Darwin, una realtà guidata dalla supremazia dei geni e da condizioni di sopravvivenza precarie, deresponsabilizza l'individuo della sua forza creatrice primordiale, rendendolo schiavo e vittima di una forza esterna incontrollabile.

Nel diciottesimo secolo Jean-Baptiste Lamarck proponeva un modello differente, ferventemente riproposto oggi anche dal biologo Bruce Lipton, che prende il nome di *epigenetica*. Secondo l'epigenetica, ogni individuo è co-creatore della sua biologia. L'ambiente esterno, il contesto sociale e fisico in cui un individuo cresce e vive, e quello interno, quindi pensieri, intenzioni ed emozioni, influenzano attivamente la programmazione genetica. Gli esseri umani non sono predestinati ad essere quello che sono, ma sono in grado di cambiare sé stessi, persino a livello biologico. L'epigenetica sembra essere l'unica teoria in grado di spiegare le miracolose guarigioni narrate dai miei intervistati, di colmare le lacune lasciate dal darwinismo, e di sostenere la massa critica verso un processo di accurata reinterpretazione dello stesso concetto di evoluzione.

L'epigenetica di Lamarck e la genetica di Darwin sono due facce della stessa medaglia. Non vi sono ormai dubbi che, sia nel mondo accademico, che in quello

reale dei liberi pensatori, la conoscenza che sta alla base della cultura può essere interpretata in due modalità differenti, opposte. Nel testo RQI®, *Il Segreto Dell'Auto-Star-Bene*, Fincati spiega questa interessante dicotomia.

Supponiamo dunque che la cultura occidentale, ovvero le narrative principali e condivise che creano un dato sistema culturale, sia costituita da diverse discipline portanti, come la matematica, la fisica, la chimica, la geografia, la storia e via di seguito. Queste conoscenze non sono indipendenti ma, anzi, sono legate tra loro in un rapporto gerarchico. Alla base della piramide troviamo la matematica, in seguito la fisica, poi la geologia, la biologia e infine la psicologia. Qualsiasi scoperta o cambiamento d'interpretazione di uno di questi livelli influenza e sconvolge di conseguenza gli altri. La piramide di riferimento per la cultura occidentale odierna è quella che Fincati definisce del *materalismo scientifico*, composta da: Geometria Euclidea, Fisica Newtoniana, Fisica Chimica, Genetica Darwiniana e Psicologia Chimica. La piramide alternativa, che Fincati definisce *olistica*, è formata da Geometria dei Frattali, Fisica Quantistica, Chimica Vibrazionale, Epigenetica Lamarckiana e Psicologia Quantistica.

È chiaro che gli insegnamenti RQI® si basano sulle narrative della piramide olistica e su un concetto di evoluzione più vasto rispetto a quello strettamente genetico. Infatti nel corso del tempo storico il termi-

ne evoluzione ha assunto una valenza più filosofica, legata al concetto di *trasformazione*. Con esso si può esprimere anche una visione filosofica totalizzante che descrive il tutto come un mondo in evoluzione, cioè in continuo sviluppo dinamico. Per cui evoluzione non significa più solo sviluppo, ma anche, e soprattutto trasformazione.

L'investigazione della presente ricerca si focalizza ora proprio sulle narrative individuali dei soggetti di ricerca, indagando le peculiari narrative che ridefiniscono il termine evoluzione, e che contribuiscono alla materializzazione del concetto nella pratica della vita quotidiana collettiva e condivisa. Vedremo anche come attraverso le narrative di evoluzione si faccia un altro salto quantico, che dalla guarigione ovvero cambio di prospettiva individuale (IO), si muove verso un cambio di prospettiva collettivo (NOI).

5.2 Ridefinire l'Evoluzione

Per comprendere meglio come il percorso RQI® contribuisca alla trasformazione delle narrative individuali, in questo paragrafo si considerano le narrazioni ottenute attraverso il questionario con domande aperte compilato dai partecipanti al di fuori del contesto Master e nei mesi successivi alla loro partecipazione. Alla domanda "che significato ha nella tua esperienza la parola *evoluzione*?", ho ricevuto risposte variegata

ma allo stesso tempo consistenti. Le risposte confermano un significativo distacco degli intervistati dalle teorie evoluzioniste dominanti, dimostrando come il lavoro di decostruzione e pulizia dalle credenze di RQI®, sia funzionale nella durata temporale dell'azione trasformativa che si innesca.

La parola evoluzione, prima di RQI®, l'associavo a Darwin, mentre ora posso dire che l'associa alla ricerca di miglioramenti personali, di pensiero ed emozionali; cioè la mente deve essere sempre pronta all'apertura, a nuove scoperte, e che niente è impossibile e siamo in continuo miglioramento. (Tiziana, settembre 2016)

Diffusa anche l'interpretazione di evoluzione come un *ritrovare se stessi*, ripulirsi delle narrative di programmazione culturale imposte dalla società, o dai limiti della dimensione terrena, e quindi comprendere quale sia la propria natura, 'risvegliarsi dal sonno' come direbbe Gurdjeff.

Evoluzione significa fare un percorso di crescita personale e spirituale, andando a scoprire quali sono le proprie idee spesso nascoste dietro agli insegnamenti di scuola, famiglia e società. (Silvia, settembre 2016)

Evoluzione, per me significa spogliarsi, strato dopo strato, delle false credenze di questa dimensione terrena, per riscoprire dentro di noi la nostra vera alta essenza. (Maria, settembre 2016)

Il significato che i miei intervistati attribuiscono ripetutamente al termine evoluzione è *crescita*, inteso come trasformazione volta al miglioramento e al cambiamento individuale, su tutti gli aspetti della propria esistenza.

Evoluzione, per me, equivale a crescita. Un'evoluzione comporta sempre una crescita sia essa a livello meramente materiale e/o intellettuale e/o spirituale. Se da qualsiasi esperienza non deriva una crescita non può parlarsi di evoluzione. (Patrizia, settembre 2016)

Una crescita che viene interpretata come un movimento dell'individuo attraverso diverse narrative, fino al punto in cui trova le narrative condivise che risuonano con la propria. Una crescita che allo stesso tempo suggerisce lo smantellamento delle strutture culturali imposte a favore di una ricerca personale attuata a più livelli e con abilità ricettive ampliate.

Evoluzione significa crescita, accrescimento, che rivolto alle persone lo intendo nelle conoscenze del genere umano. Più sappiamo di noi, chi siamo, da dove veniamo, come possiamo vivere meglio, dove possiamo arrivare, più evolviamo. (Raffaele, settembre 2016)

Evoluzione è intesa per me la mia personale crescita del carattere, atteggiamento, mentale, un'evoluzione dei pensieri. (Laura, settembre 2016)

Non è più solo la mente ad analizzare le informazioni, ma gli individui imparano a interiorizzarle dando voce anche alla loro parte intuitiva, all'emisfero destro, al cuore. Crescere dunque dall'interno verso l'esterno e non viceversa. Vediamo come nelle risposte degli attori sociali della ricerca, la tendenza collettiva sia di creare mondi alternativi che si caratterizzano utopicamente per uno stato di benessere individuale e una positiva unione condivisa, che sembra non lasciare spazio a sentimenti competitivi o egoici, tipici della struttura mentis diffusa dell'uomo occidentale odierno.

Evoluzione è cambiamento verso il meglio, è fare qualcosa che ti permetta di crescere. (Fabrizio, settembre 2016)

Evoluzione è progresso continuo verso il bene. (Stefano, settembre 2016)

Evoluzione è il cambiamento in meglio delle cose (Mario, settembre 2016)

Interessante e ricorrente anche la definizione di evoluzione come crescita e miglioramento tendente all'*unione*, al superamento della divisione, ovvero all'apertura del cuore, verso uno stato di amore incondizionato. Ecco dunque i primi esempi di narrative che rimandano ad un potente salto quantico tra la dimensione individuale e quella collettiva, dall'IO al NOI.

Oggi nella parola evoluzione io vedo un'altra trasformazione, quella dell'umanità, attraverso la trasmutazione interiore di

ciascun individuo fino al raggiungimento della piena consapevolezza. Questo comporta, in una società come la nostra apparentemente evoluta (tumultuosa, materialista e capitalista), di tornare alle origini. L'uomo deve scoprire il suo vero Sè, elevare il proprio spirito, riconciliarsi con la natura e ricostruire una società fondata sull'unione e sull'amore, in coerenza con sè stesso, con tutti e con il tutto. Solo così l'umanità può realmente evolversi. (Eugenia, settembre 2016)

Evoluzione significa il percorso verso la comprensione, consapevolezza ed alla fine essere amore incondizionato ed infinito. Tutto ciò che si evolve in noi cammina verso l'amore! (Enrico, settembre 2016)

Un passo ancora successivo di unione, dal NOI si muove verso il TUTTO, comprendendo così ogni essere vivente, ogni cosa e ogni manifestazione della realtà. Un'unione che rappresenta anche un ritorno alle origini, che ci riporta alle credenze animistiche delle società tribali ancestrali, al cui l'evoluzionismo darwiniano applicato all'antropologia ha erroneamente collegato il termine di società primitive. La ciclicità delle narrative sta riscattando ora le tradizioni spirituali e religiose di queste società, e sono numerosi i ricercatori olistici che delle tradizioni ancestrali, ne fanno insegnamento fondamentale per potere affrontare un vero percorso di trasformazione ed evoluzione. Dunque unione che diventa sinonimo di animismo ancestrale, del ritornare alle origini non corrotte del nostro Yuga.

Evoluzione vuol dire per me crescere, migliorarsi, tendere alla spiritualità e all'unione con il tutto (Silvia, settembre 2016)

Per me evoluzione significa superare la divisione apparente delle cose, per percepire realmente, e non solo teoricamente, che siamo un'unica cosa con tutto quello che ci circonda, e sviluppare così Amore. (Mirco, settembre 2016)

Per me evoluzione significa vivere in armonia con tutto il Creato e le sue leggi, questo inevitabilmente comporta che noi viviamo in uno stato di beatitudine qualunque cosa accada conoscendo e incarnando la legge prima dell'Universo che tutto passa. Evoluzione significa contribuire utilmente alla gestione del nostro patrimonio umano e naturale senza creare danno bensì beneficio. (Davide, settembre 2016)

Curiosa e articolata anche la testimonianza di un praticante che vede l'evoluzione come un *dovere*, come una missione di vita spirituale, senza alcun rimando alla genetica o a concetti materiali. Riporto integralmente questa lunga risposta poichè può essere utile a comprendere come nella strada ossessiva verso l'evoluzione a volte si possa perdere la connessione con il proprio cuore, con la propria essenza umana e materiale, lasciandosi estraniare e allontanare dal proprio essere interiore, dal cuore.

In questo senso la pratica con il metodo RQI®, che insegna una spiritualità razionale, è stata utile nel processo di reintegrazione in una dimensione di realtà (dove la dimensione divina è comunque centrale).

Evolvermi è stato un "dovere kantiano", qualcosa a cui obbedire come fosse una sorta di funzione vitale inderogabile. Una volta "assecondata" questa esigenza mi sono ritrovato alle prese con uno strano ribaltamento della realtà osservabile: tutto, scale di valori, modi di considerare le cose e le persone, veniva pressoché stravolto completamente, creandomi un fisiologico senso di spaesamento, di straniamento rispetto alla realtà circostante. L'ho paragonato a quel che potrebbe provare uno scalatore se decidesse di smettere di guardare la vetta da raggiungere e cominciare, invece, a guardare l'aspra desolazione attorno a lui o, peggio ancora, decidere di guardar sotto. Evolversi, salire, era l'unica direzione possibile per colui che, visto il resto del mondo da lassù, tutto sperava tranne che ritornarvi. Adesso ho sostituito il termine "evoluzione" col termine, appartenente a quella che è la mia realtà iniziatica, di "reintegrazione", come se, per l'appunto, fossimo non integri ma frammentati. Reintegrazione, però, sia "dell'uomo nell'uomo" che "dell'uomo nel divino", il ché mi ha finalmente permesso di smettere di ragionare come "un alpinista dello spirito" per cominciare a lavorare su più fronti. Ecco, per me "evoluzione" oggi significa vivificare l'uomo che c'è in me (a scapito dell'"animale" quanto del "robot" o "uomo automatico" di gurdjieffiana memoria) per "vivere davvero" su questo piano di realtà e, al contempo, vivificare il divino che è in me, che è in noi. (Sergio, settembre 2016)

Evoluzione è anche cammino di crescita dell'uomo verso la *consapevolezza*, termine ancora inesplorato ma che sarà il tema centrale del capitolo successivo. Si noti come in queste narrative si allontanano sempre di più la dimensione materialistica della realtà, con i suoi limiti di verificabilità scientifica, e si apra sempre di più

la visione possibilista dell'individuo che diviene egli stesso demiurgo. Inoltre la presenza di terminologie sostanziali dell'insegnamento teorico e pratico RQI®, come “presenza”, “coerenza” o “consapevolezza”, denota quanto efficace sia il contenuto del messaggio presentato, anche grazie a una padronanza spiccata dei relatori di rudimenti di PNL10.

Evoluzione è un cammino di crescita e sviluppo della consapevolezza. (Marco, settembre 2016)

Evolversi per me significa espandersi. È un processo perpetuo non controllabile la cui velocità può essere differente da soggetto a soggetto e da periodo a periodo, essendo noi stessi in grado di modificare ciò che ci circonda tutto evolve alla velocità con cui noi evolviamo. Evolversi è aprirsi ed espandersi all'esterno aumentando la propria consapevolezza, fino a raggiungere un totale stato di presenza e coerenza per il passaggio al livello successivo di energia. (Michele, settembre 2016)

Queste testimonianze ci informano dunque di una dimensione intangibile ed ideale, sono narrative quasi poetiche che raccontano concetti essenziali anche se labili, soprattutto se applicati alla rigida realtà quotidiana, dove il pensiero collettivo è profondamente diverso. Se questi sono i presupposti teorici e filosofici che si concretizzano nelle narrative dei soggetti di ricerca in seguito agli insegnamenti recepiti durante il percorso RQI® (e chiaramente durante i loro percorsi di crescita individuale), è interessante investigare ora quali sono le evidenze evolutive consistenti che si materializzano nella manifestazione collettiva della reale vita quotidiana.

10 https://it.wikipedia.org/wiki/Programmazione_neurolinguistica

6. Consapevolezza

6.1 L'Essere Consapevole

*La goccia non si perde nell'oceano,
bensì diviene consapevole
di essere l'oceano stesso.
Una differenza piuttosto importante,
quando la goccia sei tu.*

Salvatore Brizzi

Il concetto di consapevolezza è complesso e articolato. La consapevolezza è relativa, e non implica necessariamente la comprensione razionale di un dato stimolo cognitivo. Si può essere consapevoli, a livelli diversi.

Per comprendere il concetto di consapevolezza come si evince dagli insegnamenti di Fincati, ritorniamo per un attimo al concetto di conscio e inconscio. Si è già detto che la mente conscia è solo una piccolissima parte della nostra mente, rispetto alla parte inconscia, che rappresenta l'80% della nostra mente. Dunque noi siamo attivamente consapevoli unicamente della parte conscia. Questa parte riguarda la razionalità e alla conoscenza. La parte inconscia è costituita invece da diverse parti, che Fincati identifica con: *Inconscio*

Personale, dove sono racchiuse le nostre esperienze personali; *Superconscio Personale*, in altre parole il Sé Superiore, con il quale ci si può mettere in comunicazione attraverso le tecniche; *Inconscio Collettivo*, termine coniato dal celebre psichiatra Carl Gustav Jung e che fa riferimento alla parte della nostra consapevolezza dove sono racchiuse tutte le informazioni relative alle esperienze umane, un “contenitore psichico universale” (Fincati, p.95); ed infine *l’Inconscio Atavico*, che va al di là della razza umana, comprendendo il regno vegetale, animale e minerale.

Per il chiropratico Frank Kislw, la *Consapevolezza Pura* corrisponde al Sé Superiore, esso esiste da prima che si creasse l’Io individuale, è un vigile “testimone senza tempo”; mentre l’Io, ovvero la parte conscia, è solo l’immagine parziale che noi creiamo di noi stessi. La spiegazione psicoanalitica e pseudoscientifica del fatto che siamo parte di un tutto è la seguente: la mente conscia, ovvero l’Io (la madre), è collegata all’Inconscio (il bambino), a sua volta collegato al Superconscio, ovvero il Sé Superiore (il padre) ed esso a sua volta è collegato alla Coscienza Collettiva, in altre parole alla Matrix o Campo Morfogentico.

[Il Campo Morfogentico] è una specie di “Internet” all’interno del quale possiamo trovare tutte le informazioni presenti nell’ambiente. Esso è definito dall’insieme dei pensieri di tutte le persone e racchiude tutte le possibilità di realtà pensate e pensabili. Per questo, esso è in continua evoluzione. E così anche la Creazione, che non si ferma mai, ma che crea ogni giorno, attinge anche al nostro

potere di co-creatori attraverso i nostri pensieri.
(Fincati, p.96)

Ne consegue che imparando a collegarci con il nostro superconscio, siamo automaticamente in grado di sapere e conoscere tutto, e dunque, conoscendo pratiche adatte, a modificare la realtà. Ecco spiegato razionalmente come Rodolfo riesce, collegandosi al campo morfogentico della sua auto, a scoprire cosa c’è che non va, semplicemente “sintonizzandosi su un campo morfico”, egli riesce a diventare consapevole della sua auto.

Dunque in questo contesto, con il termine *consapevolezza*, si intendono tutti quegli stati della coscienza attraverso i quali si riesce a creare una comunicazione tra diversi livelli della nostra Mente, in modo tale che si possa trasformare sia la percezione cosciente dell’Io individuale, e con essa la manifestazione della realtà nel suo insieme. Da ricordare che tra i vari livelli della mente ve n’è uno più elevato che permette la connessione con il tutto. Arriviamo dunque alla domanda centrale di questa ricerca:

In che modo i praticanti del metodo RQI® trasformano la loro consapevolezza individuale e collettiva? Si presentano dunque nei due paragrafi successivi ciò che il lavoro di ricerca ha evidenziato come passi trasformativi consistenti di consapevolezza prima a livello individuale e infine collettivo.

6.2 La Consapevolezza Individuale

Nel contesto della presente ricerca essere *consapevoli di sé* significa divenire consapevoli, quanto meno temporaneamente, del proprio Sé Superiore, creando uno stato di armonia tra le varie parti della mente. Quanto la mente conscia è consapevole della propria missione di vita, tanto l'evoluzione dell'io individuale è orientata verso il suo compimento. Come disse Giordano Bruno, “non è la materia che genera il pensiero, ma è il pensiero che genera la materia”.

Il soggetto diventa dunque consapevole della propria divinità, dell'essere co- creatore della propria realtà. Questa nuova modalità narrativa causa negli individui il cambio percettivo che li porta a prendere piena responsabilità di ciò che accade nella loro vita, dai sentimenti, alla salute ecc.

La consapevolezza di me è cambiata in modo radicale. Io sto imparando e sperimentando che posso creare la mia realtà attraverso il mio pensiero. Migliorando me stessa ogni giorno, cambiando le mie frequenze ad esempio è cambiata la qualità delle persone che si avvicinano a me.

(Anna Rita, settembre 2016)

Uno dei miei intervistati, Davide, descrive così il cambiamento della sua consapevolezza:

Ho capito che è possibile avere tutte le competenze e conoscenze di questo e di altri mondi ma se non si lavora sulla propria divinità interiore non si è degni di farsi chiamare esseri

umani. Questo inevitabilmente sviluppa in noi un modo di vivere che segue i 5 valori umani di pace, amore, non violenza, rettitudine e verità. (Davide, settembre 2016)

Questa apertura alla consapevolezza di sé stessi come divinità, include anche un possibile ampliamento delle proprie facoltà, fino ad essere in grado, collegandosi alla Matrix, di intuire “le conseguenze delle azioni nostre e delle altre persone, sia nel bene che nel male, nel breve e nel lungo periodo”, racconta Sergio (settembre 2015).

La consapevolezza del praticante si orienta dunque solo sul momento presente. Ovvero gli individui imparano a concentrarsi sul “qui ed ora”. Un qui ed ora che trascende addirittura la vita presente, dal momento che il tempo non è lineare ma è un eterno presente, includendo perciò altre incarnazioni.

Come narra Eugenia, “essere consapevoli significa sbarazzarsi delle zavorre di tutte le credenze e paure limitanti assorbite nel corso di questa vita o ereditate da vite o persone passate” (Eugenia, gennaio 2016). La consapevolezza di un'altra intervistata, Patrizia, è mutata profondamente dal momento in cui ha compreso che focalizzarsi sul passato o sul futuro le causava ansia, “credo ora finalmente di essere diventata padrona della mia vita in ogni ambito, sia affettivo che lavorativo che a livello di salute fisica”, commenta (Patrizia, settembre 2016).

Entrando in comunicazione con il proprio sé superiore l'individuo diviene consapevole della propria missio-

ne di vita. Michele racconta di avere preso coscienza della propria responsabilità, dopo una vita passata a lamentarsi, e di avere modificato così modificato la propria consapevolezza (Michele, gennaio 2016). Anche la narrazione di Jonathan suggerisce la centralità del rapporto con il proprio Sé superiore, “l'autotest mi ha dato la possibilità di comunicare con la mia anima, con il mio Sé Superiore, questo mi ha dato una sicurezza, che prima non avevo assolutamente”, racconta (Jonathan, gennaio 2016). Anche Andrea, altro praticante, dice di sentirsi ora padrone di sé stesso, re del suo regno in altre parole. E' in grado di prendere decisioni più tranquillamente, è più aperto e consapevole dell'esistenza di queste altre dimensioni dell'essere che possono aiutarlo nella vita di tutti i giorni (Andrea, gennaio 2016). La connessione con il Sé Superiore è a volte interpretata anche come connessione con il proprio cuore, come racconta Alessia psicoterapeuta, “è come se ci fosse un tipo di forza o di energia, un canale di espansione, una connessione reale tra quello che penso e quello che sento nel cuore!” (Alessia, settembre 2015).

Il praticante acquisisce inoltre la consapevolezza del relativismo che sta alla base dell'esistenza, cioè, la sua mente conscia comprende che non esiste un vero assoluto. Come spiega Valentina, praticante RQI® di 60 anni, la consapevolezza cambia come effetto collaterale perché cambiano le certezze, si comincia a credere a cose diverse dall'ordinario. Crolla il velo di

Maya insomma. Enrico mi suggerisce che la sua consapevolezza è cambiata dopo avere preso coscienza dei cambiamenti percettivi della sua mente, “ora ho capito che le difficoltà esistono solo nella mia mente, le che a verità esiste solo come concetto astratto” (Valentina, gennaio 2016).

Dunque la consapevolezza individuale inizia un processo alchemico, profondamente trasformativo e irreversibile. La consapevolezza muta nel modo più spontaneo e naturale possibile, avvicinandosi alla vera natura dell'individuo.

L'autotest in questo processo è fondamentale perché diventa il metodo più veritiero di comunicazione con sé stessi, con il proprio sé superiore.

L'insegnamento di Fincati però suggerisce che l'utilizzo del test serva solo fino a che non si raggiunga una consapevolezza tale da mantenere sempre alti livelli di coerenza, e dunque a quel punto, quando cuore e mente sono allineate, l'autotest diviene inutile perché l'individuo è naturalmente guidato dalla parte più elevata del suo essere verso le scelte esatte. Il cambiamento di consapevolezza individuale più significativo è per concludere, il passaggio da un utilizzo sproposita della mente razionale, della logica, del pensiero che vuole controllare tutte le possibilità del tempo (passato, presente, futuro), che divide e giudica, ad una cognizione guidata più dall'emisfero destro, dal cuore, dal sentimento di unione, fiducia e amore verso sé stessi e verso tutte le manifestazioni dell'essere.

6.3 La Consapevolezza Collettiva

Un'altra consapevolezza che si manifesta al praticante è l'unità di tutto il creato, quindi anche dell'individuo con l'Universo, come suggerisce Raffaele, "è cambiato il pensiero da immaginario (lo ipotizzavo) a sicuro che sono parte e tutt'uno con l'Universo". I soggetti di ricerca, ormai divenuti demiurghi, comprendono che la separazione è irreale, che in fondo tutti siamo Uno. In altri contesti può accadere durante stati alterati di coscienza, di vario genere, di entrare fermamente in contatto con questa consapevolezza, che è alla base di filosofie esoteriche secolari, sciamaniche e spirituali. Come racconta Amanda, di professione medico pediatra.

Adesso con l'RQI® so anche che ogni essere fa parte del tutto, cioè si è ampliato ancora di più l'olismo, nel senso che prima mi fermavo all'aspetto umano dell'olismo, dell'essere o la persona o l'animale o la pianta, adesso so che la persona, l'animale o la pianta fa parte del tutto, quindi nell'uno c'è il tutto, è una visione ancora più ampia dell'olismo. (Amanda, settembre 2015)

RQI® è un modo sobrio e metodico per ottenere un innalzamento della propria risonanza con l'universo, per ottenere quello che un tempo veniva insegnato solo agli iniziati dopo anni di pratiche. La comprensione della profonda unione con il tutto, innesca narrative opposte, ovviamente. Del resto l'equilibrio è creato dall'opposizione di forze contrastanti. I soggetti,

attraversando una metamorfosi percettiva di notevole importanza, si trovano a vedere il mondo sociale esistente con atteggiamento di accettazione o, all'opposto, desiderando di non farne parte, in altre parole uscendo dal sistema.

Ad esempio Jonathan, prima dell'incontro con RQI®, aveva una visione distopica del mondo, ora questa consapevolezza è trasmutata.

RQI® mi ha dato la possibilità di accettare il mondo per come è, di capire che alla fine questo mondo fatto in questo modo serve anche ad altri per capire che è sbagliato. In un certo senso accettare che è sbagliato e che bisogna fare un tipo di vita diversa, diciamo il passaggio tra l'era dei pesci all'era dell'acquario, comprenderla ancora meglio. Accettare che questo mondo alla fine non è solo per me, è anche per altri per comprendersi meglio, il male serve per capire che c'è anche il bene.

(Jonathan, gennaio 2016)

Nella dinamica degli opposti vi rientra anche il concetto di bene e male, introdotto in questa narrativa. Gli opposti, il bene ed il male, altro non sono che la rappresentazione della dualità. Fincati spiega la dualità attraverso *La Trilogia dell'Io Sono*, scritta dai tre misteriosi autori A.M. King, Arcangelo Miranda e Cagliostro¹¹ (probabilmente pseudonimi di altri nomi). Nel testo si racconta l'origine di ciò che esiste. Prima vi era il vuoto. Il vuoto per prendere consapevolezza di sé si specchia e crea un altro uno. Da qui il concetto di dualità. La dualità non è che una separazione fittizia, perché entrambe le parti provengono dalla stessa

origine. Ovviamente se non ci fosse il male non esisterebbe nemmeno il bene, ma entrambi fanno parte dell'Uno, sono perfetti per come sono. Prendere consapevolezza che sia il bene che il male sono categorie narrative fittizie create dalla mente razionale, ha una forza concettuale senza confini.

La mente divide, non per demonizzare la mente, ha un suo scopo se c'è, però giudica, ha fretta, non è il cuore che ha fretta, è la mente. Allora la mente ti porta da tutte le parti, quando sei nel cuore è come se amassi tutti, ti senti in amore. E quando stai bene, sei nell'amore, sei in pace. Poi vedi tutto amore anche le cose negative ti sembrano positive, non è stupidaggine, perché ami anche il politico che è una merda, per esempio. Secondo me il paradiso terrestre è proprio stare in uno stato così costantemente. (Mirko, settembre 2015)

Uno stato di amore, come quello descritto da Mirko, dove il soggetto vede il mondo come perfetto in tutte le sue manifestazioni, può tradursi anche in un atteggiamento sociale di contrasto individuale, seppur pacifico. L'atteggiamento di coerenza insieme alla pratica dell'eusentimento sono sicuramente di supporto anche per chi decide di intraprendere una vita fuori dal sistema.

Infatti l'odio deriva da una forma di consapevolezza inferiore, deriva dall'idea che siano gli altri a decidere per noi, quindi a metterci in una determinata condizione sfavorevole. Odiando una determinata realtà o un individuo, si accresce la sua forza nella manifestazione collettiva della realtà. La soluzione che le narrative

degli intervistati riportano consistentemente è l'indifferenza.

Come nelle filosofie orientali, ciò che conta è lasciare andare, restare testimoni indifferenti della realtà che si manifesta davanti a noi. Vi è qui una forte analogia con il pensiero Zen, dove per altro il Ku (che ci riporta alla Q) è la base su cui si regge tutto la loro filosofia. Ku significa 'silenzio totale', ed è la condizione originario della natura umana. Per la filosofia Zen, fonte di ispirazione del metodo RQI®, l'intelletto è in ultima analisi superficiale, è qualcosa che fluttua alla superficie della coscienza. Questa superficie si deve distruggere perché possa raggiungere l'inconscio cosmico. Lo spirito logico deve lasciare spazio al pensiero translogico ed unificatore della consapevolezza pura, ovvero lo Zen. Dalle narrative raccolte durante le interviste emerge con discreta chiarezza come dopo RQI® i partecipanti si avvicinino considerevolmente a questo modo di pensare, anche se nessuno di loro ne è direttamente a conoscenza. Anche in situazione di ideale contrasto, l'atteggiamento di risposta degli intervistati è quella dell'indifferenza Zen.

Mi interessava uscire dal sistema non solo politico-economico, ma dal sistema proprio dall'influenzare la mia realtà, a secondo di quello che era il mio livello di coscienza. Quindi in un mondo dove c'è la guerra, non dico portare la pace, ma probabilmente non farmi più influenzare dalla guerra che c'è in corso, non solo salvarmi la pelle ma addirittura non lasciarmi influenzare. (Sergio, settembre 2015)

Ne risulta un atteggiamento di naturale distacco, di profonda indipendenza sia sociale che culturale. Uscire dallo stato di coscienza imposto dalle armi di controllo di massa è uno step fondamentale. Questo non significa non guardare la televisione, o non informarsi, ma esservi indifferente, o verificare se l'informazione è in risonanza con il proprio Sé Superiore in modo da non cadere in possibili tranelli cognitivi.

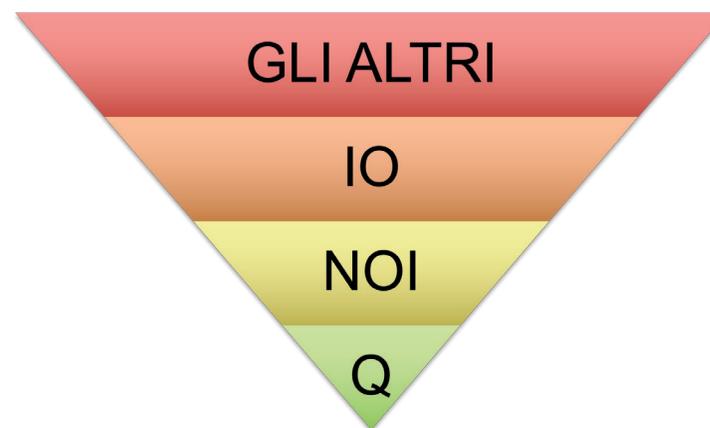
Da cittadino mi sentivo in conflitto, in tensione. Ora non me ne frega niente, e quindi possono fare quello che vogliono. Certo io farò la mia parte in altro modo, non seguo più la televisione, niente, se ho bisogno di sapere mi affido ai giornalisti indipendenti, quindi seguo dei canali online di informazione alternativa. (Domenico, gennaio 2016)

Una consapevolezza collettiva di livello così elevato è contagiosa, insegna Fincati. Bastano davvero pochi individui per contagiare a macchia d'olio una intera nazione, paese o città. Del resto le narrative si muovono rapide, soprattutto ai tempi di internet e della smart technology. Dalle narrative che arrivano dall'anima, quelle che si trasformano in linguaggi allegorici, a volte incomprensibili alla mente razionale, da lì arriva la scintilla che spinge l'essere umano verso un'auspicabile evoluzione consapevole della realtà spazio-temporale condivisa e della conoscenza universale senza tempo.

6.4 I Livelli di Consapevolezza

Abbiamo parlato dei vari livelli di *consapevolezza individuale*, da un punto di vista teorico, della consapevolezza collettiva, e le sue manifestazioni.

É arrivato il momento di unire tutti i puntini di questa ricerca, e per fare ciò ci muoveremo attraverso un parallelismo tra le narrative dei miei intervistati e il concetto presentato da Fincati di Piramide Lemuriana.



Come vediamo dalla rappresentazione grafica, la Piramide Lemuriana si riferisce a quattro livelli di consapevolezza, o anche quattro diversi modi di approcciarsi al mondo, alla vita quotidiana:

- (1) GLI ALTRI: il primo livello di consapevolezza per cui ogni cosa che accade nella nostra esistenza *dipende dagli altri*, ad esempio “sono depresso/a perché gli altri e il mondo mi rendono tale” oppure “non ho soldi perché c’è la crisi”.

- (2) IO: il secondo livello è quello dove tutto, nel bene o nel male, dipende dall’individuo stesso. Qui non si tende più a delegare gli altri per un miglioramento personale ma si acquisisce responsabilità di sé stessi. In questo livello vi sono tutte quelle pratiche che utilizzano la legge dell’attrazione, il potere dell’intenzione, la forza del pensiero.

Questa consapevolezza rende l’individuo più forte, determinato ed autonomo.

Quando già passiamo al secondo livello di consapevolezza, “tutto dipende da me”, quindi non posso più raccontarmela, non posso più dare la colpa. Ho già trasmutato un sacco di elementi, ho preso la responsabilità di me stesso. Quando prendo la responsabilità di me stesso il 90% delle problematiche scompaiono quindi io cambio completamente il modo di approccio. Non do più l’energia, l’attenzione fuori di me per risolvere un problema, ma mi occupo di star bene io. E’ quello che fa la cellula. Ogni cellula se pensa a sé stessa sta bene, quando sta bene prende tutte le risorse, quello che gli serve, dopo aiuta gli altri.

(Fincati, Intervista)

- (3) NOI: il terzo livello di consapevolezza è quello del noi, ovvero “tutto dipende da NOI”. C’è condivisione tra gli attori sociali e unione. Si comprende

che insieme si crea il futuro, la realtà. Quando un individuo si trasforma e da un esempio, può accadere che tutto il gruppo con il quale egli si rapporta muta, per riflesso;

- (4) Q: quest’ultimo livello si riferisce ad un’assenza di distinzione tra io e “gli altri”. È un unico grande soggetto che agisce nel mondo. Q sta anche per salto quantico, cambiamento radicale. Q, simile al Ku sanscrito che significa Uno, si riferisce anche al divino che è in ognuno di noi. Q è il livello dell’accettazione in cui il collegamento con il tutto e la Matrix è ormai evidente. A questo livello l’individuo è consapevole che “tutto è perfetto, così come è”.

Durante il percorso RQI®, che si conclude con la settimana di Master, i soggetti percorrono una ad una le tappe della piramide, come dimostrano le narrative riportate nei precedenti capitoli. Nella presente ricerca sono riportate le tre fasi di passaggio tra i quattro livelli e le loro manifestazioni nella realtà, ovvero: (1) il passaggio tra il primo ed il secondo livello di consapevolezza che si realizza attraverso un episodio di guarigione, sia essa fisica, psicologica o spirituale. (2) Il passaggio tra il secondo ed il terzo livello è quello dell’evoluzione, o trasformazione. In questa fase l’individuo consapevole della sua forza creatrice si fa osservatore del mondo e in questo modo, diviene parte di un insieme di individui che creando narrative in

contrasto con quelle dominanti, da origine ad un nuovo sistema sociale e culturale. Questo passaggio lo definisco evoluzione poiché ritengo che sia il termine più adatto ad indicare un momento di trasformazione a livello collettivo. (3) L'ultimo passaggio è quello che rende gli individui consapevoli di essere parte integrante ed inscindibile di un tutto, di una rete invisibile che collega tutte le manifestazioni della realtà. Questo passaggio finale è il più importante salto quantico. In questo passaggio si entra in contatto diretto con la consapevolezza pura, ovvero con quella parte metafisica che ci rende tutti maghi e divinità creatrici. Questo è il passaggio finale ed inscindibile dell'UNO, dell'unione. Solo a questo punto entra in gioco una reale consapevolezza di insieme, dove gli individui non possono esimersi dalle responsabilità che hanno nei confronti degli altri, ovvero specchi di loro stessi, della natura da cui traiamo nutrimento e vita, e dalla dimensione divina, astratta ma evidente al tempo stesso. Come suggerisce Arcangelo Miranda nella *Trilogia dell'io Sono* "tutta la coscienza è una, e come tale coscienza è al tempo stesso la tua, quella dell'animale, della pianta, della pietra e della cellula invisibile". Insomma tutto ritorna all'origine, tutto è UNO, in una matrix divina di interconnessioni razionalmente incomprensibili.

Bibliografia

Blavatsky, Blavatsky, H.P. (1888). *The Secret Doctrine: The Synthesis of Science, Religion and Philosophy. Vol. II (Anthropogenesis)*. London: Theosophical Publishing Company.

Bruner, E. (1986). Experience and Its Expressions. In V. Turner and E. Bruner (Eds.), *The Anthropology of Experience* (pp. 3-33). Urbana: University of Illinois Press.

Callaway, J.C., Brito G.S. and Neves, E.S. (2005). Phytochemical Analyses of *Banisteriopsis caapi* and *Psychotria Viridis*. *Journal of Psychoactive Drugs*, 37,(2), 145-150.

Chocobeastie. (2011, February 9) Changa: A Smoking Blend Containing Ayahuasca and Other Herbs. *DMT-Nexus*. Retrieved from: www.dmt-nexus.me/forum/default.aspx?g=post&t=19331

Clifford, J. and Marcus, G.E. (1986). *Writing Culture: The Poetics and Politics of Ethnography*. Berkeley: University of California Press.

Cohen, A.P. (1994). *Self Consciousness: An Alternative Anthropology of Identity*. London: Routledge.

Cohen, A.P. and Rapport, N. (Eds.) (1995). *Questions of Consciousness*. London: Routledge.

Conrad, K. (2006). *Mirror For Humanity*. New York: McGraw-Hill.

Cook, I. & Crang, M. (2007). *Doing Ethnographies*. London: Sage Publications Ltd.

Cornwell, J. (1994) 'Is Mind Really Matter?', *The Sunday Times* 15 May: 10/4–10/6

Crick, F. and Koch, C. (2003). A framework for consciousness. *Nature Neuroscience* 6, (2), 119–126.

D' Andrea, A. (2004). Global Nomads. In G. St John (Ed.) *Rave Culture and Religion*. New York: Routledge.

D' Andrea, A. (2007). *Global Nomads: Techno and New Age as Transnational Countercultures in Ibiza and Goa*. New York: Routledge.

Davis, E. (2006). *The Visionary State: A Journey Through California's Spiritual Landscape*. San Francisco: Chronicle Books.

Davis, E. (2010). Adventures Through Inner Space: Meet the 'Psychonauts'. *Feed Magazine*. Retrieved from https://www.erowid.org/psychoactives/references/media/2000_davis_feedmag_1.shtml

DeKorne, J. (1992). Entheogen: What's in a Word?. *The Entheogen Review*, 1, 2.

DeKorne, J. (1994). *Psychedelic Shamanism: The Cultivation, Preparation and Shamanic Use of Psychotropic Plants*. Port Townsend, WA: Breakout Productions.

Dilthey, W. (1976). *Dilthey: Selected writings*. Cambridge: Cambridge University Press.

Dorge, C.C. (2010). Changa: The Evolution of Ayahuasca. *Reality Sandwich*. Retrieved from http://www.realitysandwich.com/changa_evolution_ayahuasca.

Faulks, P. and Cooper, R.L.D. (2008). *The Masonic Magician: the Life and Death of Count Cagliostro and his Egyptian Rite*. Watkins.

Flattery, D. S. and Schwartz, M. (1989). Haoma and Harmaline: The Botanical Identity of the Indo-Iranian Sacred Hallucinogen "Soma" and Its Legacy in Religion, Language and Middle Eastern Folklore. *Near Eastern Studies*, 21. University of California Press.

Gadamer, H-G. (1999). *Truth and Method*. London: Sheed & Ward.

Gaia, G. (2015). Chai, Charas & Changa. *Academic Paper*. Retrieved from: https://www.academia.edu/10895416/Chai_Charas_and_Changa_Psychedelic_Gnosis_in_Psytrance_Gatherings

Gallimore, A. R. (2013) Building Alien Worlds – The Neuropsychological and Evolutionary Implications of the Astonishing Psychoactive Effects of N,N- Dimethyl-triptamine (DMT). *Journal of Scientific Exploration*, 27, 455-503

Gallimore, A.R. & Luke, D. (2015). DMT Research From 1956 to The Edge of Time. *Neurotransmissions: Essays on Psychedelics From Breaking Convention*. London: Strange Attractor Press.

Geertz, C. (1973). *The Interpretation of Cultures: Selected Essays*. New York: Basic Books.

Guest, G., MacQueen K.M. and Namey, E. (2012). *Applied Thematic Analysis*. London: Sage publications Ltd.

Grey, A. (2000). The Creative Process and Entheogens. *MAPS Creativity Issue*. Retrieved from: <http://alex-grey.com/media/writing/essays/the-creative-process-and-entheogens/>

Grof, S. (2000). *Psychology Of The Future: Lessons from Modern Consciousness Research*. Albany: State University of New York Press.

Gubrium, J.F. and Holstein, J.A. (1997) *The New Language of Qualitative Method*. Oxford: Oxford University Press.

Hanegraaff, W. J. (1998). *New Age Religion and Western Culture: Esotericism in the Mirror of Secular Thought*. New York: State University of New York.

Hanegraaff, W.J. (2008). Reason, Faith, Gnosis: potential and Problematics of a Typological Construct. In P. Meusburger, M. Welker and E. Wunder (Eds.), *Clashes of Knowledge: Orthodoxies and Heterodoxies in Science and Religion* (pp. 133-144), Netherlands: Springer.

Hanegraaff, W. J (2011). Ayahuasca Groups and Networks in the Netherlands: A Challenge to the Study of Contemporary Religion. In B. C. Labate & H. Jun-gaberle (Eds.) *The Internationalization of Ayahuasca*. Zürich, Berlin: Lit Verlag.

Hanegraaff W.J. (2012). Entheogenic Esotericism. In E. Asprem & K. Granholm (Eds.) *Contemporary Esotericism*. Equinox: Sheffield.

Harner, M.J. (1973). *Hallucinogens and Shamanism*. London: Oxford University Press,.

Heelas, P. and Woodhead, L. (2005). *The Spiritual Revolution. Why Religions is Giving Way to Spirituality*. Oxford and Malden, MA: Blackwell.

Hammersley, M. and Atkinson, P. (1995). *Ethnography: Principles in Practice*. Routledge: London.

Heelas, P. (Ed.) (2012). *Spirituality in the Modern World. Within Religious Tradition and Beyond*. London: Routledge.

Edelman. R.J. (1992). *Anxiety Theory Research and Intervention in Clinical and Health Psychology*. Chichester: John Wiley & Sons Ltd.co

Hubbard, E. (Ed.) (1907). *The Philistine* 26, (1), 10.

Huxley, A. (1954). *The Doors of Perception & Heaven and Hell*. New York: Harper & Row.

Hutson S. (1999). Technoshamanism: spiritual healing in the rave subculture. *Popular Music and society*, 23, (3), 53-77.

James, W. (1907). *The Varieties of Religious Experience*. Stilwell: Digireads Publishing, 2007.

Jamie and Nen888, (2014). Entheogenic Tryptamines, Past and Present: Folkways of Resilience. *The Nexian*, 2, 63-68.

- La Barre, W. (1970). *Ghost Dance: origins of Religion*. New York: Dell Pub. Co.
- Lokhorst, G.J.C. & Kaitaro, T.T. (2001). The originality of Descartes' theory about the pineal gland. *Journal for the History of the Neurosciences*, 10, 6–18.
- Luhrman, T. (1989). *Persuasions of the Witch's Craft*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Maines, D.R. (1993). Narrative's Moment and Sociology's Phenomena: Toward a Narrative Sociology. *The Sociological Quarterly*, 24, (1), 17-38
- McKenna, D.J. (2012). *The Brotherhood of The Screaming Abyss: My Life with Terence McKenna*. St Cloud, MN: Polaris.
- McKenna T. and McKenna D. (1975). *The Invisible Landscape: Mind, Hallucinogens and the I Ching*. New York: The Seabury Press.
- McKenna T. (1991). *The Archaic Revival: Speculations on Psychedelic Mushrooms, the Amazon, Virtual Reality, UFOs, Evolution, Shamanism, the Rebirth of the Goddess, and the End of History*. San Francisco: Harper San Francisco.
- McKenna T. (1993). *True Hallucinations: Being an Account of the Author's Extraordinary Adventures in the Devil's Paradise*. San Francisco: Harper.
- McKenna, T. (1998). Lectures on Alchemy, Lecture 1. Retrieved from: <http://www.mysterium.com/tmalchemy1.html>
- Metzinger, T. (2005). Out-of-body experiences as the origin of the concept of a "soul". *Mind and Matter*, 3(1), 57-84.
- Metzner, R. (1989). "Molecular mysticism: The role of psychoactive substances in the transformation of consciousness", in C. Ratsch (ed. Translated by J. Baker). *The gateway to inner space: Sacred plants, mysticism and psychotherapy. A festschrift in honor of Albert Hofmann* (pp. 73-88). Bridport, Dorset, UK: Prism Press.
- Metzner, R. (2013) *The Toad and the Jaguar: A Field Report of Underground Research on a Visionary Medicine: Bufo Alvarius and 5-methoxy- dymethyltryptamine*. Berkeley CA: Green Earth Foundation and Regent Press.
- Meyer, P. (1993). Apparent Communication with Discarnate Entities Related to DMT. *Psychedelic Monographs and Essays*, 6, 29-69.
- Mirante D. (2010). Notes on the Western Paradigm of Ayahuasca. Retrieved from: <http://www.ayahuasca.com/ayahuasca-overviews/a-response-to-the-reality-sandwich-article-changa-the-evolution-of-ayahuasca-or-notes-on-the-western-paradigm-of-ayahuasca/> (Accessed April 2015)
- Moen, T. (2006) Reflections on the Narrative Research Approach. *International Journal of Qualitative Methods*, 5, (4), 1-11.
- Mon, O. (2014). The Art Of Changa. *The Nexian*, 2, 48-53.

Nen and Nickles D. (2014, October 1). When DMT equals killing the environment. Retrieved from: <http://the-nexian.me/home/knowledge/131-when-dmt-equals-killing-the-environment>

Nen888 (2011, June 28). Entheogenic Effects of NMT (Monomethyl-tryptamine). Retrieved from: www.dmt-nexus.me/forum/default.aspx?g=posts&t=23544

Newman, P.D. (2015) The Use of DMT in Early Masonic Ritual. *Dragibus*, 3, (2), 16-18.

Osborn, D. J. (1968). Notes on medicinal and other uses of plants in Egypt. *Economic Botany*, 22, (2), 165-177.

Ott, J. (1995). *The Age of Entheogens and the Angel's dictionary*. Washington: Natural Products Co.

Ott, J. (1999). "Pharmahuasca: Human pharmacology of oral DMT plus harmine." in *Journal of Psychoactive Drugs*, 31, (2), 171-77.

Otto, R. (1923). *The Idea of Holy*. New York: OUP.

Palmer, J. (2011). Changa. *Entheogenesis Australis Journal*, 3, 98-101.

Palmer, J. (2014). *Articulations: On the Utilization and Meanings of Psychedelics*. Smashwords Edition.

Papasyrou, M. (2015). In The Search of The Philosopher's Stone. *Neurotransmissions: Essays on Psychedelics From Breaking Convention*. London: Strange Attractor Press

Partridge, C. H. (2004). *The Re-Enchantment of the West: Alternative Spiritualities, Sacralization and Popular Culture and Occulture*. 2 vols. London: T & T Clark International.

Partridge, C. H. (2006). The Spiritual and the Revolutionary: Alternative Spirituality, British Free Festivals and the Emergence of Rave Culture. *Culture and Religion*, 7, (1), 41-60.

Porter, R. (1994) 'A Mind and its Meanings', *Times Literary Supplement* 4772, 6– 7.

Rappaport, R.A. (1999). *Ritual and Religion in the Making of Humanity*. Cambridge: Cambridge University Press.

Rappaport, N. and Overing, J. (2000). *Social and Cultural Anthropology: The Key Concepts*. London: Routledge.

Rätsch, C. (2005). *Encyclopedia of Psychoactive Plants*. Rochester, VT: Park Street Press.

Robertson, R. (2009). *Indra's Net: Alchemy and Chaos Theory as Model for Transformation*. Quest Books.

Rodd, R. (2002). Snuff synergy: preparation, use and pharmacology of yopo and Banisteriopsis caapi among the Piaroa of Southern Venezuela. *Journal of Psychoactive Drugs* 34, (3), 273-279.

Ruck, C., Bigwood, J., Staples, D., Ott, J., & Wasson, G. (1979) "Entheogens". *Journal of Psychedelic Drugs* 11, 145-146.

Reynolds S. 1998. *Energy Flash: A Journey Through Rave Music and Dance Culture*. Berkeley: Soft Skull Press.

Saler, B. (1977). Supernatural as a Western Category. *Journal of the Society for Psychological Anthropology*, 5, (1), 31-53.

Samorini, G. (2016). *Jurema, la Pianta della Visione. Dai Culti del Brasile alla Psiconautica di Frontiera*. Shake Edizioni: Milano.

Schroll, M.A. & Rothenberg, D. (2009). Psychedelics and the deep ecology movement: A conversation with Arne Naess. *Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies Bulletin*, 19, 41-43.

Shanon, B. (2002). *The Antipodes of the Mind: Charting the Phenomenology of the Ayahuasca Experience*. Oxford, etc.: Oxford University Press.

Sledge, M. & Grim, R. (2013, December 9). If You Haven't Heard of DMT Yet, You Might Soon. *Huffington Post*.

Smart, J.J.C. (1959). Sensations and Brain Processes. In D. Rosenthal (Ed.), *Materialism and the Mind-Body Problem*, Indianapolis: Hackett.

Spickard, J.V. (1991) Experiencing Religious Rituals: a Schutzian Analysis of Navajo Ceremonies. *Sociological Analysis*, 52, 2, 191-204.

Squire, C. (2008). Experience centred and culturally oriented approaches to narrative. In M. Andrews, C. Squire and M. Tamboukou (Eds). *Doing Narrative Research* (pp. 41-64). London: Sage.

Sylvan, R. (2005). *Trance Formation, The Spiritual and Religious Dimensions of Global Rave Culture*. New York: Routledge.

St John G. (2014). Gotrance Travellers: Psytrance and its Seasoned Progeny. In S. Kruger and R. Trandafoiu (Eds), *The Globalization of Musics in Transit: Musical Migration and Tourism* (pp. 160-181). London Routledge.

St John, G. (2015). *Mystery School in Hyperspace: a Cultural History of DMT*. Berkeley: Evolver Editions.

St John, G. (2015b). Aussiewaska: A Cultural History of Changa and Ayahuasca Analogues in Australia. In B. Labate and A. Gearin (Eds.) *The World Ayahuasca Diaspora: Reinventions and Controversies*. Farnham UK: Ashgate.

Strassman, R. (2001). *DMT: The Spirit Molecule*. Rochester: Park Street Press.

Strassman, R. (2014) *DMT and the Soul of Prophecy: a New Science of Spiritual Revelation in the Hebrew Bible*. Rochester, VT: Park Street Press.

Strassman, R. (2014b) Interview with Rick Strassman. *The Nexian*, 2, 27-35.

Summer, C.L. and Rain, W.N. (1990). *The Teachings for the Fourth Density Acquarian Volume I*. Sarasota, FL: Piqua Press Inc.

Szàra, S. (1956). Dimethyltryptamine: Its Metabolism in Man: The Relation of Its Psychotic Effect to the Serotonin Metabolism. *Experientia*, 12, 411-441.

Taylor, E. (2010). *What Does That Mean? Exploring Mind, Meaning and Mysteries*. London: Hay House Uk, Ltd.

Tramacchi, D. (2006). *Vapours and Visions: Religious Dimensions of DMT Use*. Phd. University of Queensland, Australia.

Turner, D.M. (1994). *The Essential Psychedelic Guide*. San Francisco: Panther Press.

Turner, V. (1969). Betwixt and Between: The Liminal Period in *Rites De Passage*. In V. Turner, *The Forest of Symbols: Aspects of Ndembu Ritual*, (pp. 93- 111). Ithaca: Cornell University Press.

Van Gennep, A. (1960). *The Rites of Passage*. London: Routledge and Kegan.

Voogelbreinder, S. (2009). *Garden of Eden: The Shamanic Use of Psychoactive Flora and Faun, and the Study of Consciousness*. W Tree, Victoria: BlackRainbow Printing.

Wasson, R.G., Hofmann, A., Ruck, C.A.P. (1978). *The Road to Eleusis, unveiling the Secrets of the Mysteries*. New York: Harcourt Brace Jovanovich.

White, M. and Epston, D. (1990). *Narrative Means to Therapeutic Ends*. New York: WW Norton & Company.

Yamane, D. (2000). Narrative and Religious Experience. *Sociology of Religion*, 61, (2), 171-89

Giorgia Gaia

Attratta dalle discipline umanistiche e dall'osservazione partecipante si laurea nel 2008 in Antropologia Culturale a Bologna presentando una tesi dal titolo *Ritualità Postmoderne*. Durante il percorso universitario si aggiudica il premio Erasmus che le permette di studiare presso l'Università di Amsterdam, dove trova una particolare affinità con le modalità di insegnamento delle materie antropologiche. Dopo la laurea, Giorgia Gaia intraprende la carriera internazionale nel mondo dell'arte e della moda, lavorando per diverse aziende di rilevanza internazionale. In questo ambito, per diversi anni diviene insegnante del Polimoda di Firenze. In seguito decide di approfondire lo studio antropologico e ottiene due diplomi post-laurea all'Università di Amsterdam, il primo nel 2014 in *Social and Cultural Anthropology* presso la facoltà di Scienze Sociali ed il secondo nel 2016 in *Western Esotericism* presso la facoltà di Teologia. In seguito alle ricerche accademiche intraprese viene invitata come relatrice in conferenze internazionali, presso l'Università di Greenwich a Londra e l'Università di Praga. Per più di 10 anni, oltre che come ricercatrice indipendente, lavora anche come organizzatrice di eventi, sia nell'ambito dell'arte che nell'ambito culturale. Dal 2016 è responsabile dell'area culturale di diversi festival internazionali, tra cui Ozora Festival in Ungheria.

Nel 2018 fonda Occulture Conference, un evento culturale di rilevanza internazionale con sede principale a Berlino e Praga. Nel 2020 fonda la comunità diffusa e APS Villaggio della Luna con sede a Montefiore Conca (RN), che ha come pilastri fondamentali l'arte, la natura e la magia.



Marco Fincati

Ideatore del Metodo RQI®, dopo essersi laureato in Scienze Statistiche a Padova, e aver lavorato come informatore scientifico per un'importante azienda di prodotti fitoterapici, ha impiegato oltre 3 anni come ricercatore indipendente di discipline, tecniche e prodotti per il benessere e l'auto-guarigione. Soffrendo egli stesso di un grave problema di salute che non riusciva a risolvere, ha sperimentato le sue scoperte con successo su sè stesso, e poi su migliaia di persone, per poi decidere di divulgarle con il Metodo RQI®, uno strumento pratico e semplice, che unisce le scoperte che la Nuova Scienza ci mette a disposizione e le saggezze delle Antiche Filosofie.

